

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 22

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5.-

31 MAGGIO 1942-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 1.-



Popolazioni russe che al passaggio di un nostro treno della Croce Rossa salutano i nostri soldati feriti.

## CORDIAL



## CAMPARI

LIQUOR





*la macchina per la vostra corrispondenza personale*

*olivetti studio 42*



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

SPECTATOR: Genesi storica del Potto d'acciaio.  
 GIUSEPPE CAPUTI: La fine di un'altra corazzata americana.  
 ADOLFO COTRONE: Pagine audaci: A vent'anni.  
 GIO PONTI: Bilancio di Padova.  
 MARCO RAMPETTI: Cronache teatrali.  
 MARIO NORDIO: Giuseppe Terzani nel suo 25° anniversario della nascita.  
 ALDO BONI: La chirurgia di guerra e il suo congresso a Roma.  
 MARIO MEDICI: Centenario della locomozione meccanica.  
 ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e tentazioni.  
 FEDERICO PETRICCIONE: Libero Bove.  
 ROSSO DI SAN SECONDO: Ignazio Trapasso maestro di cuoco e suolame (romanzo).  
 MARCELLA D'ARIE: Eva, madre del mondo (romanzo).  
 ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Svezia, Romania, Olanda, Danimarca, Norvegia, Finlandia. Anno L. 28. - Semestre L. 18. - Trimestre L. 10. - Altri Paesi: Anno L. 30. - Semestre L. 16. - Trimestre L. 8. - CC. Postali N. 31408. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 18 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE  
MILANO, VIA PALERMO 10**

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.784 - 17.785 - 18.851. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.481 al 12.497 e sue succursali.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**21 MAGGIO - Roma.** La Maestà del Re e l'imperatore ha ricevuto in udienza nel Reale Palazzo del Quirinale l'Ecc. il signor Piara Hanbide Nakara, il quale ha presentato all'augusto Sovrano le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Tailandia presso la Reale Casa.

Bangkok. Nello Yunnan le avanguardie giapponesi hanno occupato e superato la città di Kuntung, trovandosi così a circa 750 chilometri in linea d'aria da Chungking, che sempre più sembra essere la meta dell'offensiva nipponica partita dalla Birmania.

Nel settore di Hainan Scian, con l'annullamento della 129ª Divisione cinese, si registra un altro successo, che ha un considerevole valore morale: la conquista, cioè di Tsing Kim, città natale di Chiang Kai Sock.

Un comunicato ufficiale dà notizie di un attacco dell'arma aerea contro l'aerodromo cinese di Paoosan, importante posizione strategica dello Yunnan orientale: quattro velivoli nemici e 60 autocarri sono stati incendiati. Tutti i velivoli nipponici sono regolarmente rientrati.

**22 MAGGIO - Roma.** In occasione del terzo annuale della firma del Patto d'acciaio tra Italia e Germania, fervidi messaggi si scambiano il Re Imperatore e il Führer, il Duce e il Führer, il ministro Ciano e il ministro von Ribbentrop.

**23 MAGGIO - San Remo.** Il Re Imperatore e il Principe Umberto giungono acclamati. A Opedatteti il Re Imperatore consegna le medaglie assegnate alle bandiere dei reggimenti dell'Esercito.

Libano. Secondo informazioni giunte da città del Capo, altre tre esplosioni sono segnalate nei Transvaal, dovute indubbiamente ad atti di sabotaggio.

La più grave è avvenuta sulla ferrovia presso Boodeport a venti miglia da Johannesburg.

**24 MAGGIO - Berlino.** Il Quartier Generale del Führer comunica che vivacchiano la battaglia di Carov tra l'Armata sovietica sono rimaste accerchiate.

Roma. Risulta che il processo argentino «Rio Igazu» ha annunciato di aver imbarcato le nautiche della corazzata statunitense affondata del sommergibile italiano «Barbarico» presso le coste del Brasile.

**25 MAGGIO - Roma.** Il Duce, con decreto del 24 corrente, ha nominato l'ambasciatore avv. Dino Alfieri, membro del Gran Consiglio del Fascismo per la durata di un triennio.

Milano. Muore il generale di Divisione Aldo Cebalvi. Era nato a Gallarate nel 1875.

**26 MAGGIO - Berlino.** Dal 17 al 23 maggio, l'arma aerea tedesca e quella italiana hanno sabbato - come rivelava l'Agenzia ufficiale germanica - 28 apparecchi sovietici e 118 britannici.

Nel giro di una settimana sono stati, quindi, distrutti ben 144 velivoli nemici, fatto che dimostra la grande superiorità dell'aviazione dell'Asse.

## ORCHIDEA NERA



## ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI



Cav. CESARE MAGNI - MILANO  
 Calicris del Corso 4 - Telefono 71550

La carla dei punti ci permette di fare non più di un vestito all'anno. Perciò questo vestito non deve essere singolare.  
 Il «PLASTES», apparecchio inalterabile e modellatore, vi garantisce la perfetta precisione del taglio.

Ogni taglia - ogni confezione - ogni lavoro **UN CAPOLAVORO**

La Clientela più difficile è la più desiderata.  
 La Clientela più esigente è la preferita.

Ricco accostamento tessuti **SOLTEX-ZEONA**

Sartoria di primissimo ordine per uomo e signora

**AERO CIPRIA**  
 DI  
**SATININE**  
 MILANO



# GRAN PREMIO



È IL PIÙ FINE DEI COGNAC !



## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### NEL MONDO DIPLOMATICO

• Il Patto di amicizia e di alleanza concluso tre anni fa tra l'Italia e la Germania è stato celebrato, oltre che nel nostro Paese, anche nel Reich e in particolar modo a Berlino con alcune manifestazioni molto significative. Nella sala della Fliegerhaus, alla presenza di numerose personalità italiane e tedesche, hanno parlato il presidente della società italo-germanica von Tschammer und Czerin e l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri esaltando entrambi l'indissolubilità del Patto che unisce i due Paesi. Successivamente ha avuto luogo un ricevimento alla sede dell'Ambasciata d'Italia, dove l'Ecc. Alfieri ha tenuto un altro discorso in cui ha posto in rilievo, insieme all'opera del Duce e del Führer, quella del conte Ciano e di von Ribbentrop che hanno fervidamente collaborato alla formazione di uno strumento così formidabile come il Patto d'Acciaio. Fra i presenti al ricevimento erano i Ministri del Reich conte Schwerin von Krosigk, Franz Rosenberg, il capo dell'Ufficio stampa, il capo della Sanità del Reich ed altre personalità.

• Il nuovo Ministro plenipotenziario è inviato straordinario di Tallandia presso la Real Corte, signor Pura Bahida Nukara, ha presentato le lettere credenziali alla Maresca del Re imperatore, che ha intrattenuto il diplomatico a cordiale colloquio.

• L'Addetto navale e aeronautico presso l'Ambasciata giapponese, comandante Toyō Mitunobu, alla sede degli «Amici del Giappone» a Roma, ha parlato degli ufficiali e uomini della Marina nipponica, descrivendone la vita attiva e sobria in tempo di pace e in tempo di guerra. L'oratore, che è stato presentato all'ente uditorio dal Presidente della Società, Ambasciatore Pompeo Aloisi, è stato seguito con vivo interesse e calorosamente applaudito.

• Quale Addetto militare interinale presso la Legazione d'Ungheria a Roma è stato nominato, con decreto del Re, il tenente colonnello di Stato Maggiore Rakozsny.

**ALBA**  
*Rumianca*

SCIENTIFICAMENTE PERFETTO...

... È IL DENTIFRICO "ALBA RUMIANCA",  
... IL LABORATORIO DI CALCIO E MAGNESIO  
... E UNICO ED EFFICACE NELLO STESO TEMPO, PER  
... L'ALLUNGAMENTO DEI DENTI, PER IL SOCCORSO AL DENTE  
... IMPUREZZE, NIENTE DOLORI, NIENTE DOLORI, NIENTE DOLORI  
... L'INDUSTRIA CHIMICA PROFITTELO.

*la miglior pasta dentifricia*

• L'Ambasciatore d'Italia a Madrid Eze. Lequio ha offerto un ricevimento in onore dell'Istituto dei Paesi Romani, marchese Medici del Vascello, recatosi in Spagna per mansioni inerenti al suo ufficio. Al ricevimento hanno partecipato il Ministro degli Esteri Serrano Suñer e altre personalità spagnole.

• In occasione dell'annuale della firma degli accordi di Roma tra Croazia e Italia, il Poglavin, con una cerimonia solenne e cordiale, ha offerto al Ministro d'Italia a Zagabria Casertano le insegne del Gran cordone dell'Ordine di Zvonimir con stella, pronunciando un discorso sul valore e l'efficacia degli accordi stipulati tra i due Paesi e sulla benevolenza dell'Italia fascista nei riguardi della Croazia. Ha risposto il Ministro Casertano ringraziando il Poglavin per le cordiali espressioni, rievocando i sentimenti di amicizia e di lealtà che animano l'Italia verso la Croazia amica e alleata.

• Su proposta del Ministro degli Esteri conte Ciano è stato istituito un posto di Consigliere di legazione presso la Regia Legazione d'Italia a Berna.

### NOTIZIARIO VATICANO

• È annunciata per il giorno del Corpus Domini il 21 giugno, una solenne ora di adorazione nella basilica di San Pietro, presente il Pontefice. Il Cardinale Salotti terrà un discorso.

• A Nuncio nel Cile è stato nominato l'attuale Nuncio Apostolico della Repubblica di San Domingo e Nati monsignor Maurilio Silvani arcivescovo titolare di Lepanto. Mons. Silvani, nato nel 1882 nella Diocesi di Alessandria, era a San Domingo dal 1938 ed ora sostituisce il defunto monsign. Laghi.

• Ai primi del prossimo settembre si terrà in Vaticano una mostra di doni destinati alle Missioni Cattoliche e alle chiese povere quale omaggio a Pio XII per il suo giubileo.

• Pio XII ha ricevuto in speciale udienza l'Istituto di Magister per Religiosi «Maria Assunta» presentato dal Card. Pizzardo Prefetto della Congregazione degli Studi e dei Seminari. Ha pure ricevuto in privata udienza la Principessa dei Belgio che attualmente compie i suoi studi in un Istituto di Religiose di Roma.

• È morto a Parigi all'età di 83 anni dopo lunghissima malattia il Cardinale

**HAMMILIA**

PRODOTTI CHIMICI TECNICI - HAMMILIA NOVA

PREFERITE LE NOSTRE  
**CERES**  
PER I VOSTRI PAVIMENTI

MILANO - VIA CARDINALE FEDERICO I - TELEFONO 86-067

produzione propria  
invecchiamento naturale  
annata garantita

**Brolio**  
**CHIANTI**

Cara Vinicola  
BARONE RICA/OLI  
Firenze



Enrico Maria Alfredo Baudrillard, della Congregazione dell'Oratorio di Francia, settore dell'Istituto Cattolico di Parigi, letterato e storico di fama mondiale, membro dell'Accademia di Francia. Era l'unico cardinale, senza diocesi, che non risiedesse in Italia per privilegio. Con la sua morte, sono ben 29 i vuoti del ricco Collegio. Dei cinquanta sacerdoti viventi 28 sono italiani, quattro francesi, tre tedeschi, due spagnoli, uno degli Stati Uniti, uno Orientale ed uno per le seguenti nazionalità: Inghilterra, Argentina, Belgio, Brasile, Ungheria, Polonia, Portogallo, Irlanda, Canada.

• La Congregazione dei Riti in seduta preparatoria, ha discusso su due miracoli proposti per la santificazione della Beata Imelda Lambertini, bolognese, vergine dell'Ordine Domenicano. Essa, della famiglia del grande Benedetto XIV morto nel 1823 in giovanissima età, novizia domenicana e rimasta a quest'epoca il suo culto tramandato ininterrottamente nei secoli.

## ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• A Roma, in una località amenissima posta alle pendici di Monte Mario sopra il Foro Mussolini, località che ha nome Macchia Madama, dal 13 al 24 giugno prossimo circa 3 mila avanguardisti svolgeranno il Campo Nazionale del Lavoro. E questa la novità dell'anno XX che il Comando Generale della C. I. L. ha apportato nello svolgimento delle gare nazionali conclusive del Lu- di gioventù del lavoro.

I giovani che parteciperanno a questo Campo saranno ospitati in una tendopoli che sta sorgendo appunto a Macchia Madama. Sui posti sono già in buon punto i lavori per la creazione di questa immensa tendopoli che sarà anche un villaggio operaio poiché vi lavoreranno tutti gli impianti per le varie attività di lavoro dove i giovani eserciteranno la loro giornata lavorativa.

Questo primo Campo del lavoro assume una sua particolare caratteristica economica, perché accoglie l'inquadramento militare del lavoro operaio e produttivo. I giovani, infatti, lavoreranno nei primi cinque giorni, al ricambiamento — categoria per categoria — in un esperimento di lavoro della durata di altri cinque giorni. Razionalmente parteciperanno al Campo 1987 avanguardisti, suddivisi in 9 centurie agricole e 11 centurie industriali al co-



ACQUA DI COLONIA  
SUPER CLASSICA DUCALE

mando di dirigenti del servizio del lavoro giovanile e di ufficiali della C.I.L.

• La classifica generale dei Littoriali femminili della cultura dell'arte e dello sport svoltosi a Como ha dato la seguente graduatoria: G.U.F. Littorale Napoli con punti 281; 2. Milano con punti 215,5; 3. Torino con 197; 4. Roma con 183,5; 5. Genova, e nell'ordine, Palermo, Firenze, Bologna, Pisa, Venezia, Parma, Pavia, Perugia, Padova, Bari, Modena, Cagliari, Urbino, Trieste, Ferrara, Sassari, Caserta, Cortina, Messina, Roma.

• Si stanno svolgendo a Roma le gare nazionali dei Luoi del teatro, sul partecipano i 14 complessi artistici primi valutati nelle rappresentazioni di Roma. Ecco i nomi dei complessi e il lavoro da ciascuno rappresentato: Benevento «Battagor»; Bolzano «La Principessa Pielio»; Genova «L'Angiolino Bolzano»; Bari «La Principessa Pielio»; Pisa «Il ventaglio»; Pesaro «Scampolo»; La Spezia «L'Angiolino Principe»; Padova «Un curioso accidente»; Firenze «Come le foglie»; Ancona «Un curioso accidente»; Palermo «Un curioso accidente»; Napoli «La Locandiera»; Messina «La Locandiera».

I complessi che avranno la migliore classifica parteciperanno alle manifestazioni culturali che avranno luogo a Firenze nel prossimo mese di giugno.

## SPORT

• Scherma. Nel prossimo periodo l'attività schermistica italiana sarà ripartita su un complesso di manifestazioni assai importanti che hanno già avuto inizio durante il mese di maggio a Bergamo e a Trieste. Così il 4 giugno a Milano avrà luogo l'incontro internazionale di spada Italia-Croazia e il 11 giugno a Vigevano il torneo internazionale di spada a inviti per professionisti e dilettanti (gironi unico a una stecca), mentre il 12 e 13 giugno a Cremona si svolgerà il torneo internazionale di fioretto e sciabola per professionisti e dilettanti.

— Erano da tempo intercorse trattative tra la Federazione d'Inghilterra e le contee italiane a germinare per la disputa di un incontro triangolare di scherma tra tre armi che avrebbe dovuto svolgersi a Budapest a fine maggio. Data la impossibilità della nazionale tedesca l'incontro è stato rinviato al mese di novembre.

NON RINUNCIATE AL PIACERE

DI **FUMARE!**...  
MA FUMATE NEL MODO MIGLIORE CON

**ANICOTINA F.D.P.**

**FILTRO DENICOTINIZZANTE POLIVALENTE**

BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO BREVETTO ITALIANO N. 204952

Derivato da studi rigorosi dell'eminente chimico e biologo Professore Dott. Comm. LUIGI BERNARDINI, Ispettore Generale Tecnico al Ministero di Stato, Consigliere di Presidenza nell'Associazione Scientifica Internazionale del Tabacco, con Sede in Brema, Membro d'Onore del Centro Internazionale del Tabacco, con Sede in Roma, Membro del Consiglio Direttivo dell'Ente Nazionale per il Tabacco, ecc. ecc. Autore della voce «Il Tabacco» sull'Enciclopedia Treccani.

ANICOTINA F.D.P. è l'unico filtro che insieme alla nicotina elimina ANCHE TUTTE le altre basi organiche e gli altri prodotti nocivi, quali l'ossido di carbonio e l'acido clindrico. Non altera il gusto, l'aroma e il profumo del fumo del tabacco, e ne conserva umidi i gas e i vapori.

Nelle migliori Rivendite di Generi di Monopoli e nei più importanti negozi di Articoli per Fumatori.

Quattro fra le più importanti Ditte in Italia, specializzate in Articoli per Fumatori, si procureranno il piacere di favorirvi al vostro domicilio, franco e raccomandato: un elegante boccino in galles con 15 filtri, contro rimessa anticipata di L. 15.

Anche tre scatole di filtri di ricambio, ogni scatola 10 filtri, L. 15 sempre franco e raccomandato.

INDIRIZZARE RICHIESTE E RIMESSE A:

Ditta CARMIGNANI - 46, Via Colonna Antonina - ROMA

Ditta SAVINELLI - 2, Via Orfelli - Milano

Ditta SAVINELLI - Galleria Mazzini II - Portici XX Settembre 153, Genova

Ditta INSERNA - 296, Via Roma - Napoli

N.B. I signori grossisti e rivenditori possono rivolgersi direttamente a ANICOTINA F.D.P., Via Po 4, ROMA

come la  
farfalla  
sul fiore

**Gerson**  
occhiali parassolo

in vendita presso i buoni  
negozi di ottica. A Torino:  
esclusivamente presso Betty,  
via Roma ang. Via C. Battisti.



TORINO


*Re del vini Il vino dei Re*

**BAROLO**

**"OPERA PIA"**

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE

già OPERA PIA BAROLO BAROLO (PIEMONTE)



CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

**VLANHO**

la marca preferita



\* **Catino.** Lo spettacolo dal 14 al 31 giugno del Campionato italiano assoluto dei professionisti (Gran Premio Roma) ha reso obbligatorio l'antico al 14 giugno della Torino-Piacenza, gara classica per professionisti, li sera e indipendenti. Sono parimenti retrocessi al 14 giugno il campionato dilettanti a Firenze e la riunione su pista al Virelli di Milano.

La presidenza federale ha deliberato di nominare dilettanti sciti un determinato numero di corridori appartenenti alla VII categoria. Nessuna limitazione sarà posta alla loro normale attività già disciplinata dalle disposizioni in vigore. Essi peraltro si intenderanno sulla P.C.T. per l'eventuale partecipazione a determinate gare.

Per l'avvenire tutti gli istruttori sportivi dovranno uniformarsi alle norme del commissario unico e dell'opolo. « Il segreto di Binda » le une e le altre particolarmente efficaci per l'assolvimento del compito degli istruttori.

\* **Canottaggio.** L'attività romana italiana sta per riprendere in pieno. Si incomincerà a parlare di incontri internazionali.

Alla richiesta della Federazione germanica tendente a ottenere la partecipazione italiana alle regate di Ginevra e Francoforte, la nostra Federazione ha infatti risposto aderendo all'invito in linea di massima l'Italia dovrebbe essere rappresentata in cinque gare doppie, due senza, quattro con e quattro senza, otto.

La Federazione pensa poter inviare in Germania i seguenti equipaggi: Fianetti, Bovo del Baldestro per il due senza; fratelli Biani dell'Aniene per il doppio; Varese per il quattro; Moto Curi per il quattro senza. Per l'otto si procederà ad una selezione.

La Federazione tedesca della canoa, con gesto sportivo e cameratesco, ha messo a disposizione del Gruppo Italiano della Canoa un allenatore per svolgere nei maggiori centri casati italiani dei brevi corsi di istruzione sullo stile della canoa.

\* **Pugilato.** La presidenza della Federazione Pugilistica italiana indice un concorso per un trofeo simbolico da mettersi in palio per il Campionato italiano a squadre dilettanti, denominato « Trofeo Bruno Mussolini ». I dilettanti dovranno essere presentati entro e non oltre il 22 giugno. A quello che sarà ritenuto migliore dalla giuria, verrà assegnato un premio unico ed indivisibile.

I pugili convocati a Roma per l'allenamento illegale che precede l'incontro triangolare Italia - Germania - Ungheria, sono annunciati d'ufficio alla finale del Campionato italiani.

#### MUSICA

\* **Nel giorni 17, 23 e 29 maggio** si sono svolte a Bologna delle manifestazioni romane. La sera del 27 ha avuto luogo al Teatro Comunale la prima rappresentazione

del Conte Croy di Rosell, preceduta da un discorso commemorativo di Arnaldo Fraccheroli. L'opera, da moltissimi anni non più apparsa alle ribalte italiane, è stata diretta dal maestro Riccardo Zandonai ed ha avuto ad interpreti Cioè Kimo, Attilia Archi, Luigi Fort, Vincenzo Belmonti, Palmira Vitoli Martini, Carlo Togliani. Regista dello spettacolo è stato Alessandro Brissoni.

\* **Dal 16 al 23 giugno**, avrà luogo a Sofia una grande stagione lirica italiana. Una trinità di artisti e di tecnici

italiani vi parteciperà. Fra i più noti cantanti saranno Beniamino Gigli e Tito Schipa. Saranno rappresentate le opere: Tosca, Lucia di Lammermoor, Cavalleria rusticana e Pagliacci.

\* Il maestro Gino Marinuzzi sta lavorando, insieme col figlio, ad un balletto che ha per titolo *La cavertura di Pinocchio*. L'idea di realizzare acclamata la storia del famoso burattino del Colloidi e il suo mondo fabbesco da tempo accarezza la fantasia del vasaro compositore e direttore d'orchestra.

stra, Glauco Angiolini ha scritto il libretto sulla falsariga del celebre libro del Colloidi.

\* Nella « Collezione dei Maestri della Musica », edita da Fiesse di Torino sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, sono apparsi quattro nuovi volumetti, e cioè: *Domenico Cimarosa* di Enzo Bonelli, *Franco Zicheri* di Bettina Lupo, *Alfredo Caisani* di Alfredo Bonacomi, e *Modest Musorgskij* di Lele D'Amico. Ogni monografia è corredata di una trentina di illustrazioni in colori.

\* Nel prossimo settembre avrà luogo, nonostante lo stato di guerra, la grande manifestazione annuale della Festsia internazionale della musica. Si svolgerà a Venezia. Non ci saranno, pare, manifestazioni teatrali, ma il programma della eccezionale manifestazione sarà composto esclusivamente di musica sinfonica e da camera, compreso un grande concerto sinfonico retrospettivo con le opere più significative dei grandi autori moderni di fama internazionale. Il programma generale non è stato ancora fissato nei suoi particolari; ma la Festsia si auspica del più alto interesse per la notorietà degli autori invitati, l'eccellenza degli interpreti.

\* In occasione del cinquantenario anniversario della nascita del maestro Victor De Sabata i giornali di Berlino hanno simulato un'opera interamente illustrata la personalità e l'opera dell'insigne maestro italiano.

\* Si è svolta a Siviglia una breve stagione lirica con la rappresentazione di sette opere italiane, e cioè: *Aida*, *Il Trovatore* e *Rigoletto* di Verdi, *I Puritani* di Bellini, *Le Bohème*, *Madama Butterfly* e *Turandot* di Puccini. Il successo della stagione è stato grandissimo.

#### TEATRO

\* L'anno teatrale volge alla fine. Delle 16 Compagnie primarie, l'anno XX, una decina hanno già concluso la loro attività, e cioè le Compagnie Palmer, Matellato, Ninci, Tumbati, Vianello, Pola, Porelli, Gramatica, Giordano, Gelibacco, Biliotti-Cel-Bertini, Viviani; altre si sciolgono in questi giorni o ai primi di giugno. (Compagnie Zaccanti, Donadio-Carli, Marzocchi, Cimarosa, Teatro delle Arti, e la Compagnie Fotina-Risone-De Silca, Adorno, Ricci-Pagnani e Prati-Frè di Filippo). Determinano qualcosa in giugno e qualcosa in luglio, in giugno terminerà il suo giro d'opera la Compagnia Nazionale del G. V. diretta da Giuseppe Venturini, costituita quest'anno per un esperimento di circa un mese e mezzo. A giorni verrà data notizia delle Compagnie di nuova formazione per i mesi estivi. Per ora è certa la costituzione delle Compagnie organizzate da Benigno Paoletti: quella per il Nuovo di Milano e quella per il Quirino di Roma, delle quali fu già data notizia in questa rubrica. Ma non saranno le sole.

UN MONDO DI ARMONIE



**TELEFUNKEN 265**

Superelettronica di elevata sensibilità • Onde corte e medie • Set circuiti accordati • Cinque valvole originali Telefunken più indicatore di sintonia a raggi catodici

L. 3.81 - compreso tasse governative (escluso abbonamento E.I.A.R.)

PRODOTTO NAZIONALE

Composito Concessionario RADIODIFFUSIONE TELEFUNKEN S. A. Milano - Piazza S. Pietro e Lino, 1 - Tel. 1.400, 1.405

**TELEFUNKEN**

*Radio perfezione per tradizione*





# Voia Intima

Prodotti Bellerza  
di



COMM • BORSARI & F • PARMA  
LA GRAN MARCA NAZIONALE



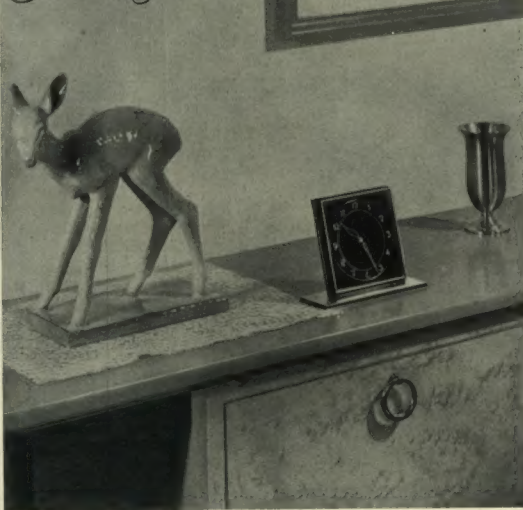
« Nell'anno XX le novità italiane sono state relativamente poche: circa 35, alcune delle quali rappresentate in una sola città. All'interno di Vincenzo Turi, che dallo scorso autunno ad oggi ha fatto rappresentare tre novità, e di Diego Fabbrì e Michele Carameo, che se hanno dato due, hanno portato alle ribatte un solo lavoro i seguenti autori: Ugo Betti, Gherardo Gherardi, Cesare Giulio Viola, Eligio Posenti, Giuseppe Catullo, Guglielmo Gianini, Armando Curcio, Giuseppe Aschilli, Giuseppe Adami, Innocenzo Mantovani, Giovanni Mosca, Sergio Pugliese, Anna Bonaccorsi, Renato Lelli, Edoardo De Filippo, Enzo Duse, Corrado Turcato, Ettore Giannini, Elio Talarico, Falconi e Biancoli, Diego Calcarino, Stefano Landi, Arnaldo Bonaldi, Rata Purlan, Siro Angeli, Carlo Terron. Come si vede da questo elenco, gli assegni quest'anno sono stati parecchi, i più hanno lavorato per il cinema.

« Raffaele Viviani si appresta a ricostituire la sua Compagnia napoletana, che sarà più ampia ed eterogenea dell'anno scorso, ed avrà un repertorio assai variegato. L'infaticabile attore-autore ha preparato per il suo nuovo giro uno spettacolo dal titolo *Vivienide*, « antologia di tre volumi e dieci quadri », prosa, versi e musiche dello stesso Viviani. Ci sarà dentro il meglio del suo vecchio teatro. Metterà altresì in scena una nuova sua commedia in tre atti dal titolo *Muratori*; e poi cerca un lavoro, ed un atto. Il trasformista, in cui riannuncerà il curioso personaggio di un tale che va per le vie col suo palcoscenico e riproduce gli « uomini illustri ».

« Manlio Lo Vecchio Muti — di cui si ricorderà la eccellente *Bibliografia pirandelliana* — sta per pubblicare due nuovi libri di teatro, presso la Casa Editrice Cossentino di Roma, e cioè: *L'opera di Luigi Ciurli* e *Il teatro italiano del Novecento*.

« Al Teatro Eliseo

## Funghans



### L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

di Roma la Compagnia di Laura Adami sta provando *Crusentide* di Massimo Bontempelli, che andrà in scena il 4 giugno alla Pergola di Firenze. Le prove si svolgono sotto la regia di Corrado Viviani, alla presenza dell'autore.

#### CINEMA

« Il romanzo di un giovane povero, che nel libro e sulla scena ha divertito e commosso alcune generazioni di lettori e di spettatori, e che ancora non ha perduto tutta la sua attrazione sentimentale, sta per passare allo schermo in un film che sarà realizzato dalla S.A.F.A. con la regia di Brizzone e l'interpretazione di Caterina Boratto e di Amedeo Nazzari. Tutte le scene dell'opera di Ottavio Freilich troveranno nella nuovissima volta la via per rinnovati successi.

« Si sono successe a Roma le riprese in esterno del film *La morte civile* tratto dal celebre dramma di Paolo Giacometti che ancor oggi per virtù di Zacconi, e più recentemente di Renzo Ricci, riesce a commuovere e tenere avvinto il pubblico dei grandi teatri. Il film di produzione Icar-Generazione, che è diretto da F. M. Poggiali, ha per principali interpreti Carlo Ninchi e Dina Sanioli, con a fianco Renato Clemente, Greco Gonda, Tina Latanzi, Annibale Bettoni, Elio Steiner.

« Hanno avuto inizio questi giorni negli stabilimenti Titanus alla Farnesina le riprese in interni del nuovo film *Rita da Cuore*, prodotto dalla Alcine con la partecipazione dell'Artisti Associati. Il soggetto approvato dall'Autorità Ecclesiastica, è dovuto al prof. Celestino Spada, che ne ha curato anche le sceneggiature, unitamente a Leon Viola, e Padre Vanzio. La regia è affidata al Viola, e un nucleo di ben quattordici attori, fra cui Beatrice Mancini, Laura Rucci, Lamberto Pissano, Marcello Giorda, Teresa Franchini interpreterà il film. Gli salti dei quali saranno girati a Cascia, Roccaporena.

(Continua a pag. XI)

# LUX FILM

*presenta:*

IL PRIMO GRUPPO DELLA SUA PRODUZIONE 1942

## UN COLPO DI PISTOLA

con Assia Noris - Fosco Giachetti - Antonio Centa. - Diretto da Renato Castellani

## M A L O M B R A

con Ido Miranda - Irasema Dillan - Andrea Checchi - Gualtiero Tumiati. - Diretto da Mario Soldati

## UNA STORIA D'AMORE

con Assia Noris - Piero Lulli - Carlo Campanini. - Un film di Mario Camerini

## GIORNO DI NOZZE

con Armando Falconi - Antonio Gandusio - Roberto Villa - Anna Vivaldi - Paola Borboni - Amelia Chellini. - Diretto da Raffaello Matarazzo

## COLPI DI TIMONE

con Gilberto Govi. - Diretto da Gennaro Righelli

## PICCOLA AVVENTURA

con Armando Falconi - Chiaretta Gelli. - Diretto da Raffaele Matarazzo

## FERDINANDO II

con Armando Falconi che rivive la caratteristica figura di Re Burlesco. - Diretto da Gennaro Righelli

## CAPITAN FRACASSA

con Assia Noris - Fernand Gravey - André Lefaur-Alerme. - Diretto da Abel Gance. In collaborazione con la Zenith Films di Parigi

## C O L O M B A

tratto dal racconto di Prospero Mérimée. - Diretto da Giacomo Fossati Bellini

**IN PREPARAZIONE:** Un film di Camerini, un film di Castellani, un film di Matarazzo



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVAGNOLI

Anno LXIV - N. 22  
31 MAGGIO 1942-XX

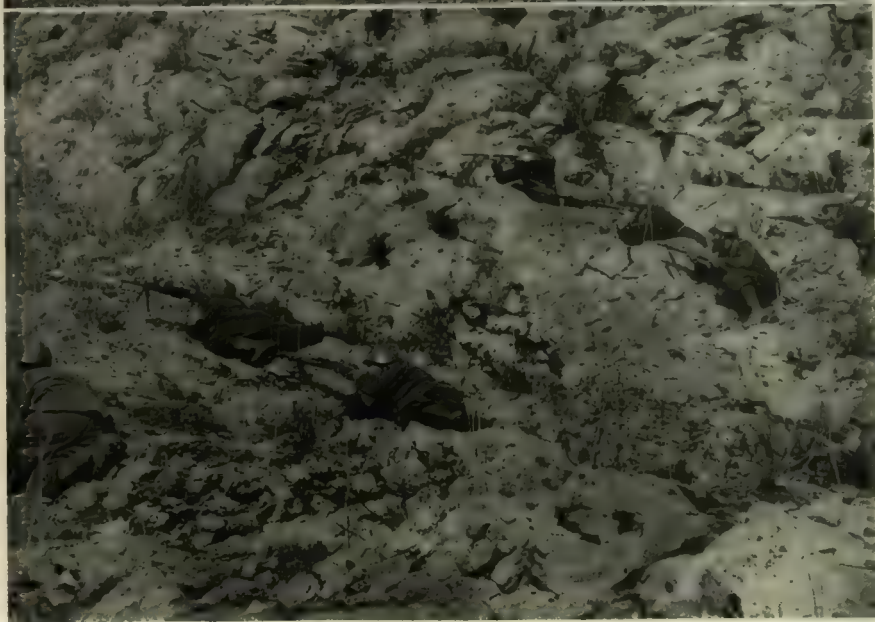
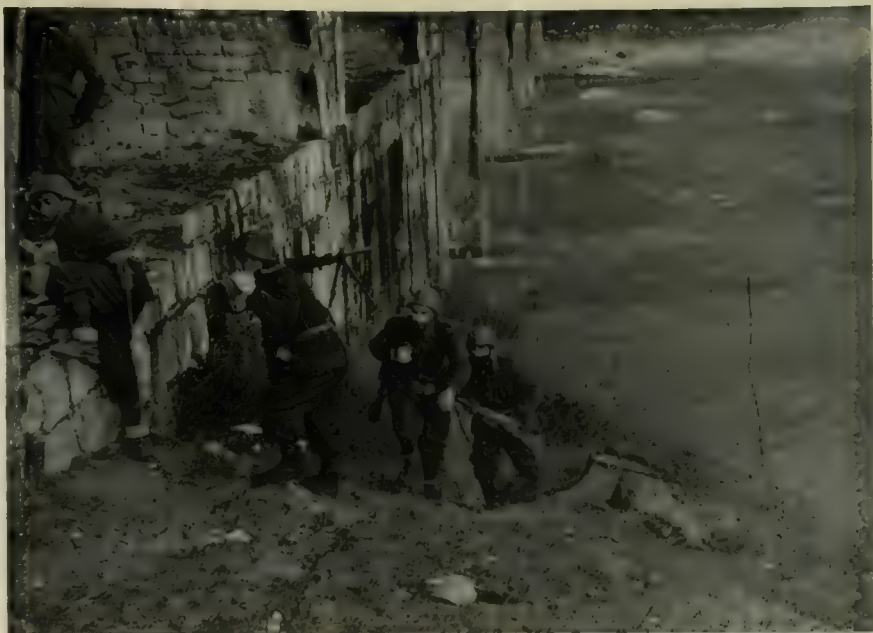


Il Re Imperatore si è recato nei giorni scorsi in alcuni centri dell'Italia Settentrionale dove le popolazioni richiamate dall'imprevisto arrivo hanno espresso al Sovrano la loro devotone e la loro fede nell'immancabile vittoria. A Torino il Re Imperatore in un clima di ardente entusiasmo ha assistito a un'imponente rassegna militare (qui

sopra a sinistra) e ha consegnato le medaglie al Valor Militare conquistate da alcuni reggimenti sui campi di battaglia durante l'attuale guerra. Al 1° Reggimento Alpini (in alto) è stata concessa la Medaglia d'oro. Il Sovrano ha passato in rivista grandi unità (qui sopra a destra) anche in altre località toccate nel suo viaggio.







Se la Jugoslavia si è frantumata sotto i colpi potenti delle Armate Italiane e tedesche ciò non vuol dire che la pace sia ritornata in tutte le regioni che stavano aggruppate sotto il malfameo scettro del fascismo Pietro. Gli elementi comunisti, tra i più periccolosi e barbari della regione, hanno continuato una vera e propria guerriglia che

ha costretto i nostri reparti a una repressione continua e severa. Le Camicie Nere, fra le quali abbondano i vecchi squadristi, i reparti d'assalto e i nostri soldati vanno rastrellando i ribelli e provvedono così al ritorno di una tranquilla e ferocida vita del paese. Qui i nostri reparti durante un'azione di rastrellamento e di repressione.



Visioni della battaglia di Kerch. Sopra: Il terreno dove si sono svolti combattimenti e dove, è facile immaginare con quale difficoltà, hanno dovuto passare i rifornimenti durante l'avanzata tedesca. - A sinistra: dopo l'occupazione di Kerch i Tauti germanici procedono al rastrellamento dei sovietici che non hanno avuto tempo di ritirarsi.



## COME FU CONQUISTATA KERCH



Artiglieria dei reparti croati in marcia verso la città conquistata. - Sopra: il colonnello generale von Manstein comandante delle truppe che hanno conquistato Kerch. - A sinistra: l'irresistibile avanzata delle fanterie germaniche nonostante ogni difficoltà del terreno.





zioni navali e che la loro disponibilità di tonnellaggio s'ia perciò in declino. Quanto tempo impiegheranno ancora gli Stati Uniti ad organizzare a difesa il loro traffico marittimo, a vigilare le rotte, ad armare, convogliare e scortare i piroscafi, a coordinare l'azione antisommergibile degli imponenti mezzi aerei, a vigilare e di caccia dei quali avranno bisogno per opporsi ai sommergibili dell'Asse lungo molte migliaia di miglia di frontiere oceaniche e di percorsi marittimi? Non è facile dirlo. Ma è certo che l'efficacia dei rimedi potrà essere solo progressiva e lenta. Quanto è già avvenuto lo dimostra. Per molti e molti mesi ancora continuerà perciò il ritmo implacabile delle distruzioni e il declino di quella flotta mercantile che doveva servire agli Stati Uniti per portare la guerra negli altri continenti e che costituiva altresì il mezzo insostituibile per prelevare nell'America meridionale e centrale e finanche negli Stati del sud le materie prime indispensabili per alimentare i grandi distretti industriali sui due versanti oceanici e negli Stati settentrionali e quindi fra l'altro per rimpiazzare le stesse perdite di naviglio e per assicurare il combustibile alla marina mercantile e alla marina da guerra. La crisi del tonnellaggio e specialmente delle petroliere (e quella conseguente del petrolio) può quindi diventare un ciclo senza uscita per gli Stati Uniti e determinare crisi imponenti.

In questo attacco alle comunicazioni marittime meridiane, fra il Nord e il Sud, il compito delle Potenze dell'Asse è assai più importante dell'azione nipponica, non solo perché le coste atlantiche dell'America sono assai più vicine alle basi tedesche e italiane che non siano le coste dell'America sul Pacifico dalle basi nipponiche, ma anche per specifiche ragioni economico-geografiche. Le grandi e ricche isole dell'America centrale, i grandi bacini del petrolio, gli estuari dei grandi fiumi e i porti che si annidano nelle loro rive sono sul versante atlantico. L'Atlantico si svolgevo le più intense e vitali correnti del traffico marittimo americano; in Atlantico la marina mercantile americana è più attiva, più numerosa, più vulnerabile. Solo per le rotte atlantiche gli Stati Uniti possono collegarsi con le repubbliche del centro e del sud-America e cercarvi compensi alle perdite di mercati e di materie prime sofferte nel corso della guerra. Di fondamentale valore è quindi l'opera delle navi sabaquee che vanno a combattere oltre l'Atlantico la gigantesca lotta impegnata contro il colosso americano.

A questa opera i sommergibili italiani hanno dato un contributo di alto valore per il numero dei piroscafi affondati e per il loro tonnellaggio complessivo, per le zone percorse e messe in allarme e che, variando a capriccio da una epoca all'altra, complicano al massimo grado le difficoltà della difesa.

Si era a questo punto, una nuova apparizione di sommergibili italiani in zona equatoriale era stata già rivelata da una ripresa di affondamenti denunciati dagli ultimi bollettini ufficiali, mentre gli U-Boot violavano le acque del San Lorenzo e del Mississippi e continuavano le stragi di piroscafi nel Mare del Caribi e nel Golfo del Messico, quando un comunicato straordinario italiano è venuto ad annunciare un nuovo e maggiore successo, ha diffuso una notizia inattesa.

Il «Barbarigo» aveva già raggiunto da qualche giorno la zona di operazioni Andara e caccia di piroscafi al largo della costa brasiliana. Tra ormai addormentato in quell'area compresa fra la terraferma e le isole di S. Paolo e di S. Fernando di Noronha nelle quali convergono e s'intersecano grandi fasci di rotte atlantiche: quelle che dalle Indie Occidentali e dai porti orientali degli Stati Uniti adducono al sud-Africa e all'Oceano Indiano; quelle che portano dall'America austral all'America centrale e settentrionale; quelle fra la Gran Bretagna e i grandi porti brasiliani e argentini. La missione prometteva di dare buoni frutti perché già due grossi piroscafi nemici erano stati raggiunti e affondati dai siluri del «Barbarigo», quando, nella notte del 30 maggio, il sommergibile italiano compie un incontro straordinario e inaspettato. È una intensa formazione di navi da guerra: una grande corazzata con la relativa scorta di cacciatorpediniere.

Il Comandante Grossi non esita; con audacissima manovra avvicina il colosso nemico, supera la linea del cacciatorpediniere di scorta; si porta a poche centinaia di metri appena dalla corazzata americana e lancia i suoi siluri che col-

piscono a prora e forse al centro. Che cosa sia successo dopo sappiamo solo attraverso schematici, brevissimi rapporti, giacché il sommergibile vittorioso continua la sua missione e solo dopo il trionfale ritorno potrà «raccontare» con ricchezza di particolari e vivezza di colori.

Tutto quello che si sa e che è stato già raccontato è che il «Barbarigo» è nell'affondamento della grande corazzata nordamericana poche ore dopo il siluramento. Le fasi dell'affondamento sono state direttamente osservate dal Comandante Grossi, il quale ha potuto assaporare i frutti della sua audacissima azione e riconoscere esultantemente il bersaglio colpito a morte. Si tratta di una corazzata del tipo Maryland, un colosso di 32.000 tonnellate, con un armamento principale costituito da 8 cannoni da 406 sistemi in 4 torri binate, un armamento antiaereo di 12 cannoni da 127 navali e un armamento antiaereo di 8 cannoni da 127 antisuri e di numerose mitragliere.

Il sommergibile italiano è rimasto indurbitamente giacché i cacciatorpediniere nemici si sono dedicati esclusivamente al salvataggio dei naufraghi. Ma neppure in questa opera i caccia americani sono stati eccessivamente abili, a giudicare dal fatto che ancora nei giorni successivi un piroscafo argentino ha potuto raccogliere 58 naufraghi che le navi da guerra degli Stati Uniti avevano abbandonato, forse nella premura di allontanarsi da quelle acque e per il timore di ricevere qualche altro siluro dall'invisibile e inatteso avversario.

E da ritenere quindi che il sommergibile italiano abbia effettuato l'attacco e il lancio in superficie e, se è probabile che si sia immerso subito dopo per sfuggire alla reazione che doveva logicamente attendersi e che viceversa non si sviluppò, è altrettanto probabile che ancora più tardi sia riemerso per osservare i risultati della sua magnifica azione da non grande distanza; che altrimenti, nella oscurità della notte, non avrebbe potuto certo riconoscere, dai particolari strutturali della nave, la classe alla quale apparteneva la sua vittima.

Nella stessa azione, da una parte sta l'audacia del sommergibile italiano e dall'altra la prova dell'incapacità e della impreparazione navale nordamericana; né vi è contraddizione fra le due deduzioni perché evidentemente il sommergibile italiano non poteva neppure lontanamente immaginare che se la sarebbe cavata così a buon mercato: sapeva al contrario di affrontare il pericolo, nel quale animosamente correva incontro, di essere avvistato e speronato da una unità di scorta prima ancora di potere lanciare o quanto meno di essere sottoposto ad un violentissimo e forse fatale attacco con bombe di profondità subito dopo il lancio dei siluri.

Il grandioso successo del «Barbarigo» viene a premiare non solo il Comandante Enzo Grossi e il suo valoroso equipaggio, ma l'abnegazione e l'audacia di tutti i sommergibili italiani che attendevano impazienti e con immutata fede una ora e una occasione fortunata.

Il nuovo colpo porta un'altra sensibilissima riduzione alla potenza della flotta degli Stati Uniti con immediate ripercussioni sulla situazione nell'Oceano Indiano; giacché data la posizione nella quale si è determinato l'affondamento e la rotta che seguiva la formazione nordamericana (era diretta al sud) è quasi certo che la corazzata distrutta dal «Barbarigo» si stesse per l'appunto trasferendo in Oceano Indiano per la via del Capo di Buona Speranza.

Entrati in guerra con 16 corazzate, ivi comprese le due nuovissime della classe North Carolina, gli Stati Uniti ne hanno oggi al massimo 8. In pari tempo l'Inghilterra, che ha iniziato la guerra con 17 unità (comprese le 2 prime della classe King George), è accesa anch'essa ad un totale di appena 4 corazzate. Di fronte a queste forze siamo 7 corazzate italiane, 3 corazzate grandi e due piccole della flotta tedesca e l'intera flotta nipponica, divenuta ormai prevalente su quelle inglesi e nordamericane singolarmente considerate.

Le speranze degli anglosassoni si sono così rifugiate nelle costruzioni in corso, nelle unità che prederanno servizio nei venturi anni. Inghilterra e Stati Uniti confidano insomma nel tempo. Ma avranno veramente e loro disposizione tutto il tempo del quale avrebbero bisogno per la lenta ricostruzione delle loro forze? E quale uso faranno frattanto le Potenze del Tripartito di questo stesso tempo, se quello già trascorso ha quasi sovvertito i rapporti di potenza navale?

GIUSEPPE CAPUTI

A destra: il saluto all'equipaggio di un nostro sommergibile di ritorno alla base atlantica dopo una missione di guerra sulle coste americane. Sotto: un N.A.S. a lunga crociera di scorta a un convoglio nel Mediterraneo Centrale; si scruta l'orizzonte per segnalare l'eventuale presenza del nemico, mentre si profilano all'orizzonte le sagome delle nostre navi scortate. (R. O. LUCE).





# IL CAVALLO MAESTRO DI CUOCO E SUOLANE

Romanzo di ROSSO DI SAN SECONDO

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - Ignazio Trappa, maestro calzolaio, è uomo che ragiona di sua testa e non si lascia facilmente convincere dalle chiacchiere altrui. Una sera di domenica Ignazio va in chiesa e di fronte alla banda cristiana si sente d'anno raddoppiato e indigesto, benché accetti il fidanzamento di Marianna Baricelli con Giovanni Trappa, e di aglia farfettina con Andrea Panchi, segretario del Comune. Poi nel giorno di Pasqua tutti si riuniscono in casa di Andrea Panchi e dalla madre di lui, Adalgisa, che è donna eccezionalmente sensibile e imprevedibile. La signora Adalgisa condanna ad Ignazio Trappa la sua appartenenza per la vicinanza di una tal Vladimir Bosenghi, una panna scioperata che «sta una casa vicina a quella del Parcell. Ignazio dopo aver ascoltato le lodi della signora, accetta di buon grado un pretesto a parlare con Vladimir, ne studia rapidamente il carattere, accetta l'ordinazione di un paio di scarpe, poi torna in casa Panchi senza dir nulla a nessuno dei suoi propositi. Alla sera arrivato a casa sua trova infatti nella fessura dell'uscio due biglietti da visita: uno della contessa Diomida Castrucci del Serchio e uno del parroco don Barcollò che lo invita in parrocchia per comunioni. Maestro Ignazio va a parlare con don Barcollò e il giorno seguente si reca dalla contessa Diomida Castrucci del Serchio. Questa ha chiesto a Trappa di recarsi nella sua villa non per ordinarvi scarpe ma per chiederle consiglio su talune sue questioni intime. E comincia a parlargli di un suo giovane assistente appassionato della terra. Trappa accorta e riflette per bene consiglia la contessa. Qualche giorno dopo Trappa riceve nel suo laboratorio Gianfranco Galeazzi il dir parlano della contessa Castrucci. Prima che Galeazzi si congedi da Trappa gli consegna Vladimir Bosenghi e Lucia Vanetti, sua sua amica. Rimangono a conversare con Trappa i suoi Galeazzi. Poi Trappa consegna a Vladimir le scarpe ch'egli ha confezionato per lui, invita Vladimir e la sua amica a restare a cena in casa sua e poiché Linda Vanetti aveva ripetuto subito, penserà Galeazzi a ricompensare una casa Vladimir. Galeazzi segue il carissimo galoppando sul suo cavallo e a notte inoltrata riscalda pensando a Vladimir alla quale ha promesso di dare intesi frustellazioni. La mattina dopo, albitante costituito, riesce ad acquistare un bel cavallo baio.

XI

— Vengano. Vengano.

Maddalena scappò in cucina.

Amico — disse Gianfranco — non per farvi osservazione, ma il buon mangiare vi piace.

Nicotrelli, nella sua faccia tonda, versò un gran bicchiere a Galeazzi, si riempì il suo e prima di tranciare mostrando il bianco degli occhi, esclamò:

— Ah, la tavola ed un amico! Ancora siete giovane per capirmi! Lasciate che arrivino i cinquante e ve n'accorgere. L'uomo di cinquante, credetemi, Gianfranco, se ha saputo barcamenarsi, alzarsi presto il mattino, sbrigare facendo tutto il santo giorno, riempiere la sera e andarsene a dormire, sapendo quello che deve fare il giorno appresso, è un re, ve lo assicuro. Ne son passati cavalli tra le mie gambe, e quanti uomini di tra i piedi: ho conosciuto il conoscibile, nessuno ce l'ha potuto con me: sempre vicino a me e a chi mi chiama Carlo, o Scuderia Nicotrelli, intenditori, da stallieri a marchesi e principi, vi fanno « Ah! come per dire « il non si discute ». Ho due figli, una femmina, Angioletta, sposata a Landolfi architetto, e che architetto! Palazzo del proprio a Lancia e servitori e automobile. Ducentomila gliel'ho date io di dots. Pensate che le avesse chieste Landolfi? Macché, se la prendeva nuda. Ducentomila se le ha in un giorno, gli capite. Giorni fa, viaggio a Roma in automobile. S'è pagata la moglie. Alloggio, Albergo del Quirinale. Tornando, m'ha soffiato all'orecchio: « Centomila! Ma che uomo e che testi! E il bello è ch'egli dice che il grand'uomo sono io, il figlio, lo chiamo Carlo Magno, ma si chiama Carlo, nato e cresciuto tra le zampe dei cavalli, studiato sì, bisogna dirlo, scuole tecniche, ma i cavalli non li ho lasciati quando s'è licenziato dalla tecnica: « Ora buia — la detto — ora scuderia del mio e ho da pensarli io ». Lo credete, Galeazzi, gli ho regalati due soli cavalli e gli ho fatto credito di sole ventimila lire. Ha scuderia a Firenze di venti cavalli, di cui almeno sei puranque e come maneggia la partita! Alle volte, mi dà punti. Tutto per concludere, che se mi siedi a tavola, mi siedi sul contrito, salute ottima, fame al comando, amico degno, e goderti cibo, vino e compagnia!

Galeazzi era ammirato. Versò lui da bere e disse quattro parole ancora a Nicotrelli, bevendo alla sua salute. Il padrone dei cavalli fu molto commosso, e, poiché erano giunti cervella e carciofi, divorò gustandosi assai.

Giunse Giulio col belo sellato.

— Mangia, che devi andar con Galeazzi — gli disse Nicotrelli. Quellì, zitto e felice, si mise a sedere all'angolo d'un'altra tavola e quando vide avvicinarsi Maddalena con un piatto di stufato, un gran pezzo di pane e mezzo litro di vino, spalancò i polmoni in un gran respiro. Poi, non fatto più, fin quando l'ultima briciola di pane e l'ultima goccia di vino non furono scomparse. Rimase il piatto pulito come se non avesse contenuto mai pietanza.

Un quarto d'ora dopo, il cavallo sul baio, accanto a Galeazzi, che procedeva sulla strada provinciale verso Camaloro, gli spiegava la ragione per la quale aveva consigliato di regolarsi in quel modo che aveva detto così pronto risultato.

Il Nicotrelli non vendeva volentieri ai Stinopi, poiché costui s'era messo in mente d'impiantarvi scuderia a Viareggio, giovandosi dell'affluenza estiva della colonia bagnante. Il Nicotrelli si proponeva di stender la mano anche su quella regione, perciò teneva a bada l'avversario, per poterlo, alla fine, o assoggettare e mettere alle sue dipendenze o levarlo senz'altro di mezzo. Se il vecchione con la sua annosa prefira di cavalli e scuderie aveva deciso così, il Stinopi se lo poteva ben mettere in mente, o agguistarsi o lasciarsi la pelle. Intanto, il baio l'aveva visto e poi non l'aveva più visto. Galeazzi era giunto al momento buono.

— Sei stato un amico! — tornò a dire Gianfranco. Carò il portafogli, ne trasse cento lire e le passò da cavallo a cavallo a Giulio il quale si levò le labbra. — Ma dimmi un po' — continuò sorridendo — tu hai detto di Nicotrelli, quel vecchione, egli mangiando, voleva farvi intendere di averne cinquanta — in una gamba! — esclamò Giulio. — Ho visto io, con i miei occhi, per un certo affare, la sua fede di nascita. Ne ha scesantatquattro.

Gianfranco non poté tenersi; scoppì in una grande risata.

— Come le dots — disse — il tascone gli anni. E può farlo, però: ah, se può farlo io, che di stomaco non forte, son rimasto sbalordito nel vederlo mangiarsi il come bevi!

— Questo, posso assicurarvelo — aggiunse Giulio — è il suo pasto abituale. Se poi scommettete, non ve parliamo! Di mezzogiorno o di la Tra Pini, o in altre cisterie dove lo conoscono; mai a casa, perché la moglie, egli dice, è di stomaco debole ed egli non può vederla cibarsi di brodini. Se occorre, quando ha mangiato nel modo come voi avete veduto, monta a cavallo ed è capace di andare in città, anzi, spesso gli dicono « È come il portale bene! ».

Continuarono a chiacchiere animatamente, ma, quando dell'alto videro nella conca sottostante gli antichi campanili di Camaloro misero al trotto i cavalli.

XV

VLADIMIRA PRENDE L'AUTOBUS

Vladimira Bosenghi s'era levata presto al mattino e Caterina l'aveva veduta bagnarsi, vestirsi, acconciarsi di furia, come se fosse per avvenire qualcosa d'inolito.

— Scommetto che arriva vostra madre, — la aveva detto ad un certo punto.

— Se arriva, benissimo! — aveva risposto Vladimir, sedendosi allo specchio.



(Disegno di Mario Vailanti-Marchi)





# LA CHIRURGIA DI GUERRA

E IL SUO CONGRESSO A ROMA



Un aspetto della grande aula dell'Istituto di chimica, nella Città Universitaria, a Roma, durante una seduta del Congresso Nazionale di Chirurgia di guerra, inaugurato il 24 maggio.

**C**HE un aereo sia posato tra gli edifici della Città Universitaria non stupisce, date le attinenze che con la fisica può avere lo studio della sua struttura e del suo sistema motore; con la chimica quello dei carburanti e dei lubrificanti e delle vernici; e perfino con la fisiologia, la conoscenza delle regole imposte alla navigazione aerea da condizioni nazionali e internazionali. Ma che l'aeroplano possa avere rapporti con la medicina e con la chirurgia non si spiega, se non pensando ad una funzione mediatrice di esso come mezzo di trasporto rapido dei feriti all'ospedale o, in caso di bisogno, del medico presso feriti lontani e bisognosi di cure immediate.

Accanto ad un aeroplano della Sanità della R. Aeronautica in questa mostra della Chirurgia di Guerra organizzata a Roma e che trova degna sede intorno all'edificio della Clinica Ortopedica troviamo difetti motocarri, ed autambulanzie attrezzate, non meno che nei tre reparti principali in cui sono rappresentate tre branche della Sanità militare, « sistemi di tende e di alloggiamenti mobili e fissi che, per la loro ingegnosità e razionalità, ci sorprendono e riempiono di ammirazione ».

È questa la parte più appariscente della vettura e che interessa maggiormente il pubblico. Essa rimane soprattutto conquistata dal fatto che una quantità di mezzi meccanici sono contenuti in uno spazio di soli 1,5 metri di lunghezza. Il risultato è un'autoambulanza odontoiatrica, la Marina può invece andare orgogliosa di un autocarro di un operatore e cioè di una perfetta camera operatoria installata fra le quattro porte che si aprono a 90° e che, in ogni caso, può essere usata anche come sala operatoria. Il tutto fornisce la luce alla lampada a luce diffusa per operazioni neurologiche, ma anche il calore all'autoclave ed alla apparecchiatura per la disinfezione dello strumento che, a sua volta, è collegato al sistema di aspirazione dei liquidi. L'intera disposizione, la disposizione degli spazi in un treno ospedale cui corrisponde in certo modo, l'ergonomia, l'equilibrata disposizione delle navette in cui la temperatura è mantenuta a 22°C, il tutto è mantenuto costante.

Solo che si abbiano presenti i corrispondenti tipi di tende dell'altra terra, ci si accorgerà quanto il progresso è stato notevole e come l'ingegnosità abbia operato sulla base della esperienza a risolvere innumerevoli problemi pratici, prolungando gli autocarri in verande coperte atte a mantenere lo spazio in cui il sanitario deve muoversi, oppure, per il trasporto e soprattutto l'imbarco dei feriti, provvedendo speciali dispositivi che vanno dalla solita barella alla neveicla in cui collettivamente possono prender posto i feriti in piedi prima che l'aereo provveda a trasportarli a bordo della nave

Si tratta di una razionalità che è legata allo sviluppo della meccanica, per cui una delle cose che più colpisce è l'abbondanza della illuminazione nelle tende ottenuta a mezzo di gruppi elettrogeneratori e, per l'igiene preventiva dell'abbondanza di acqua per cui il bagno e la doccia sono elevati a sistema profilattico.

La motorizzazione è prodotta tutto ciò che si può, non potendo indulgere nella ristrettezza dello spazio, nella evoluzione che ha subito l'armamentario chirurgico divenuto anch'esso un'industria. La motorizzazione è prodotta tutto ciò che si può, non potendo indulgere nella ristrettezza dello spazio, nella evoluzione che ha subito l'armamentario chirurgico divenuto anch'esso un'industria. La motorizzazione è prodotta tutto ciò che si può, non potendo indulgere nella ristrettezza dello spazio, nella evoluzione che ha subito l'armamentario chirurgico divenuto anch'esso un'industria. La motorizzazione è prodotta tutto ciò che si può, non potendo indulgere nella ristrettezza dello spazio, nella evoluzione che ha subito l'armamentario chirurgico divenuto anch'esso un'industria.

[illegible]

morte, la prima disinfezione della ferita e una acconcia medicatura sono sempre possibili e i tedeschi adottarono addirittura carri armati per il recupero dei caduti sul campo quando non mandano in soccorso quando ancora si accende l'incendio degli schemicalizzati il soccorso ai feriti in una prima rapida assistenza cui segue la degenza nel luogo di cura dove con l'esperienza di clinici illustri possono essere effettuati tutti gli interventi necessari. In tutte le operazioni che la chirurgia consiglia in base ad una chirurgica che riempie più diventa conservatrice, quasi reagendo nell'eccezione alla chirurgia demolitrice che fu propria del Dr. Lary durante le guerre apocalittiche.

[illegible]

tenza quella che serve ad ottenere la vasodilatazione nella zona colpita, un'operazione di inestetica e talvolta di reazione del simpatico. Le lesioni che non conducono ad una causa di morte, si affaccia la possibilità di un trattamento a mezzo di estratti di larve di mosca.

Cristalline, queste sono delle curiosità della nasce scientifica che purtroppo rimangono nell'ambito di temi dell'igiene, ha suscitato negli orizzonti a tutti i livelli, e in tutti i paesi, l'interesse degli operatori, ma anche di chi è ricorso a nuove specialità poiché la trasfusione del sangue, i sistemi di trattamento delle ferite, quelli della vitaminizzazione, non sono che quelli della ricerca e dell'esperienza. E' vero che le lesioni che si verificano nei tessuti e nei liquidi hanno anch'essi dimostrato come l'ambiente che li circonda materialmente abbia anche in questa guerra sapute dire nuove parole nuove tale che al di sopra del lamento dei feriti si è levato il grido di guerra, dalle larve mosche, essere di serena fermezza e di corroborante novità.

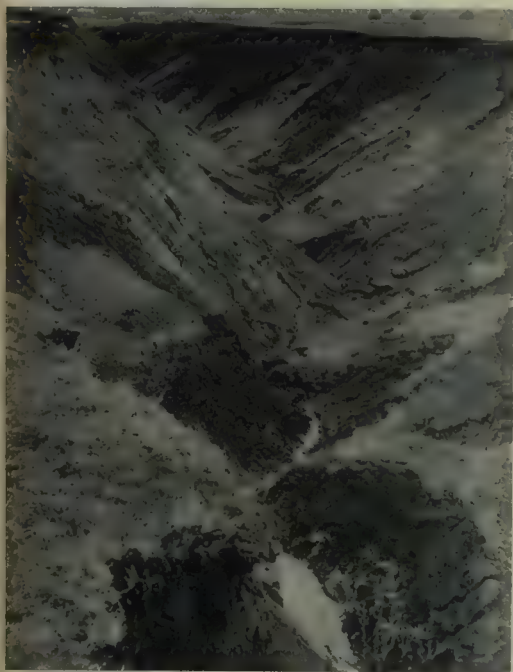
ALDO BONI



Al Congresso di Chirurgia di guerra: in alto, parla il Generale del Corpo Sanitario Aeronautico Rosolino Mereu. Qui sopra, l'aeroplano per il trasporto dei feriti esposto alla Mostra allestita nella Università di Roma.

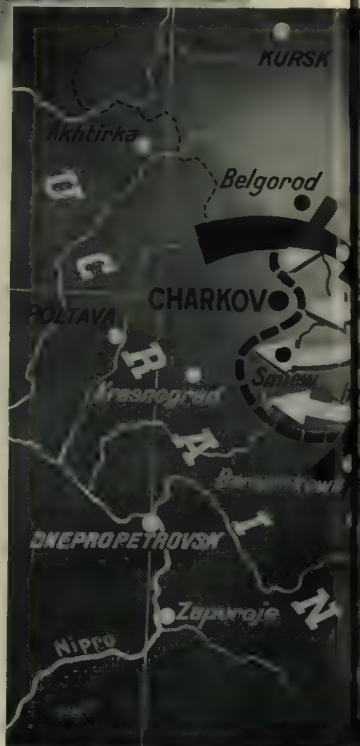


La battaglia ha offerto ai nostri studi parziali grandi nuove tabelle. In via di sviluppo, l'impossibilità di condizioni di sicurezza che si occupano della battaglia, prova di un certo modo a essere annunciato al Comando "Gruppo" tedesco, hanno innanzi a loro i nostri e i loro, i nostri da e i nostri: 37 uomini, una quantità di uomini, un momento importante, un aumento, la sua delle truppe, così all'alto.



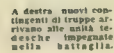
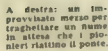
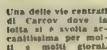
Truppe tedesche in marcia attraversano una zona dove i segni del crudo inverno sono ora scomparsi.

A destra: una carta dimostrativa dell'attacco sovietico e del fulmineo contrattacco tedesco a Charkov.



Un punto della zona dove le Armate di Timoshenko sono polinate aggirate dalla manovra tedesca.







A Berlino, nella sala del Mosaici della nuova Cancelleria, il Führer reca l'estremo saluto alla salma di Carlo Röder, Cancelliere e Langouement del Reich. Qui sotto: a Roma, in Campidoglio si è inaugurata, alla presenza del Ministro Morici, dell'Ambasciatore del Reich e di numerose delegazioni estere, la Mostra dell'Istruzione all'aperto.



L'Eccellenza Dino Alfieri e il Cancelliere Lanterbach si intrattengono con alcuni feriti di guerra durante il ricevimento offerto dall'Ambasciatore d'Italia nell'anniversario della Boma del Patto d'acciaio. Sotto: a Roma, molti feriti di guerra visitano la città su carrozze della Casa Reale mentre a disposizione della Regina Imperatrice.



Veste Orsini, Prefetto di Zara, caduto valorosamente, nell'adempimento del suo dovere, in un conflitto coi ribelli al confine croato. - A destra, busto in bronzo di Piero Piovani, inaugurato nella sede Centrale della « Dante » a Roma, alla presenza del Re Imperatore.



L'Eccellenza Parenti, accompagnato dal Federale Ippolito e dal Segretario Provinciale dell'O. N. D. Resonico visita il Villaggio dei Soldati a Milano. - A destra: un'ambasciatrice alla Mostra dell'Istruzione all'aperto di Roma riceve rapporto al tremila dipendenti della Sede Centrale.





# EVA, MADRE DEL MONDO

## Romanzo di MARCELLA D'ARLE

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** — Eva Guarnieri, moglie di Mario Guarnieri, ucciso di casa sua una mattina e in un giardino (incontra un bimbo che si è perduto. Il bambino la prega di accompagnarla a casa. Qui Eva conosce la madre del bimbo che si offre di accompagnarla alla clinica dove Eva era diretta, trovandosi nell'immenza del parto. Nella clinica Eva capita vicino di letto a una giovane donna, Giovanna, che è anche lei prossima al parto. Eva e Giovanna appena si sono conosciute, trovano l'una nell'altra una dolce comprensione per le proprie ansie. Il soave motivo della maternità domina nei loro discorsi. Così fino all'arrivo del chirurgo che deve intervenire poiché Giovanna è incapace di parto fisiologico. Giovanna non sopporta l'intervento chirurgico, però il bambino vive. Altre figure di genitori sfiancati sfiorano nella corsia. Eva, in attesa del parto, torna col pensiero alla sua vita passata, al suo amore per Mario non più corrisposto, ma ecco che Mario viene a cercarla e l'incontro impensabile risveglierà nel suo cuore l'antico affetto.

**VII** Meravigliato dallo strano silenzio che aveva accolto la sua domanda il gigante si guardò intorno inaspettato e lasciò negli occhi delle tre donne che lo fissavano lo stesso terrore.

— La colpa è mia... balbettò, infine la madre. — Sai che la bambina è anemica, nevrotica, il dottore ha detto che... e allora ho pensato... solo per pochi giorni proprio oggi avevo deciso di portarlo via, di regalarlo a qualcuno.

— Di che cosa parli? Spiegati.

— Il gatto... sai quel gattino che tu...

— E ancora in casa? — La voce era così terribile che anche la servetta in corsia si mise a tremare e non osò entrare in camera da pranzo col piatto della carne.

— Dove? — Voglio sapere dove l'avete nascosto.

— Guido, per l'amor del cielo, lo sai che la bambina è debole, non spaventerla così. È pallida come una morta, non lo vedi? Dove la mia signora Maria che da vent'anni viveva in continuo terrore del marito avesse trovato la forza di parlare così Eva non lo sapeva mai, ma fu rassicurante alla madre per tutta la vita di questo suo timido tentativo di difesa.

— Guido, non guardarla così, lasciala stare, ne parleremo più tardi, ti ripeto che la colpa è soltanto mia, io ho pensato che la bambina aveva bisogno di un passaggio, di giocare un po' è troppo seria per la sua età. — C'era qualche cosa di eroico in questo tentativo di attirare la tempesta su di propria testa solo per risparmiare la piccola, ma Guido Andreoli non aveva nemmeno ascoltato. Continuava a fissare la bambina con i suoi terribili occhi iniettati di sangue, mentre la sua fronte si irrigava di vena bluastre. Ad un tratto i volti in piedi ed Eva ebbe una pausa pazza, terribile, che vollesse uccidere Biondino.

Fuggì via con un grido, corse al suo sgabuzzino e vi si chiuse dentro a chiave. Biondino dormiva sul letto, tutto raggomolato, un batuffolo di seta che odorava di nido. Eva lo prese fra le braccia e decise di morire per lui.

Il padre bussava alla porta con le sue dure mani pesanti.

— Aprì, aprì subito, il ho detto.

Eva non rispose; tremava tutta fissando ad occhi sbarrati la porta che oscillava sotto le spinte della mano rabbiosa.

— Se non aprì subito, vedrai, quello che succede, aprì ti ho detto! — poi la voce della madre, rotta, piena di lacrime.

— Guido, per l'amor del cielo, la bambina è piccola, lo spavento può farle male, Guido.

Ma la maniglia continuava ad agitarsi, la porta continuava a tremare, la voce roca continuava a gridare selvaggiamente:

— Aprì, ti dico che devi aprire.

— Papà, lasciala stare, fallo per la mamma, non vedi in che stato è? — Era Francesca, la sorella maggiore. — Papà, ti prego, papà. — Francesca andava in

ufficio dove guadagnava più del padre e qualche volta trovava il coraggio di tenergli testa.

Ma l'uomo era cieco di ira, irresponsabile come un ubriaco, come un pazzo, forse non si accorgeva neppure di gridare, di squassare le porte con tanta furia da scardinarle quasi.

Nello sgabuzzino la bambina si era rannicchiata sul letto, il più lontano possibile dalla porta e tremava tutta, il piccolo corpo maddio di sudore gelido. Biondino, accoccolato fra le sue braccia faceva le fusa tranquillamente.

— Guido... per amor del cielo, Guido, lascia stare, pensa che c'è una finestra nello stanzino. Se la bambina... se la bambina si butta giù!...

La maniglia della porta fu immobile ad un tratto, la dura voce tacque di colpo. Sì, c'era una finestra nello stanzino, e questo non avevano pensato nessuno finora, né il padre, né la sorella: una finestra stretta, ma che bastava a lasciar passare un piccolo corpo disperato, e sotto c'era un abisso di cinque piani. Nessuno ci aveva pensato, solo la madre.

Eva sentì i passi del padre che si allontanavano pesantemente, e poco dopo la voce della sorella che la chiamava.

— Eva... che fai? Evi! Perché non rispondi? Puoi uscire, papà è andato via. Hai avuto molta paura? Aprì, Eva.

Ma Eva non aprì, non rispose, non aveva la forza di fare un solo movimento: E poi no, non era possibile aprire, tornare alla vita di tutti i giorni, dopo quello che era successo. Affrontare di nuovo lo sguardo del padre, sentire la sua voce? No, meglio morire, meglio morire.

Poco dopo venne la madre a bussare alla porta.

— Eva, bambina mia, aprì, non aver più paura, papà è uscito.

Ma Eva sapeva che non era vero, il padre era in casa, era sabato, e sarebbe restato in casa anche il giorno dopo.

— Eva, perché non rispondi?... Ti senti male, Eva?... Rispondi alla tua mamma, non mi far stare così in angoscia.

Anche ora Eva non rispose. Dedicarla che la credessero morta, che nessuno si occupasse più di lei, aveva paura che il padre tornasse, se sapeva che era viva. Il padre? Ne aveva avuto sempre paura, ma ora la sua immagine si era deformata, si era fatta spaventosa, irreali come quella degli occhi delle sue favole.

Dopo molto tempo la madre si allontanò e i nervi tesi di Eva si rilassarono a poco a poco. Si sdraiò sul letto e rimase a guardare Biondino che faceva toletta coscienziale e tranquillo, guardandola ogni tanto coi suoi occhi d'oro. Poi venne ad accovacciarsi accanto a lei e si addormentò contro il suo grembo. Anche gli occhi della bambina si chiusero e poco dopo dormiva pure lei, come sposata da un grande sforzo fisico. E la madre che era venuta ad origliare una volta di più alla porta chiusa si allontanò in punta di piedi per non svegliarla.

Ma i sogni della bambina erano terribili, ossessionati dall'immagine del padre sempre più deforme, sempre più spaventoso. Infine si svegliò e subito il ricordo di quello che era successo l'attestò come una belfa affinata. Aveva osato disobbedire al padre, aveva lasciato bussare a quella porta senza aprirla, aveva sentito che la chiamavano, non gli aveva risposto. Nessun delitto poteva sembrare più terribile alla bambina cresciuta nella piccola casa dove tutti avevano sempre tremato davanti all'uomo tirannico, davanti alle sue ire cieche e invincibili.



# GIUSEPPE TARTINI

## NEL 250° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

**N**ASCEVA il 18 aprile 1692 in Pirano d'Istria un grande musicista, uno spirito elevato, che l'arte doveva consacrare all'immortalità: Giuseppe Tartini, violinista prodigioso, compositore quanto pochi altri fecero, studioso originale e profondo di problemi acustici. Non basta, ma lo scrittore ed il filosofo si accorpavano in lui mirabilmente all'artista.

Se a due secoli e mezzo la sua memoria è sempre vivida e presente, ciò avviene però quasi esclusivamente nel limitato campo della musica concertistica. Pressoché ignota è al più la complessa, multiforme attività del suo cervello creatore. Pochissimi ingegni musicali seppero infatti assommarne, al pari di lui, un fascio di qualità artistiche, e l'udito aristocratico lasciò in dubbio a quale tra di esse dare la preferenza.

Gli è che, se anche sembrò impossibile e doloroso a rilevare, una buona parte delle sue opere migliori è tuttora sconosciuta. Tanto che un musicologo dell'autorità di Giovanni Tebaldini — studioso appassionato della personalità e delle composizioni di Tartini — « si sentì indotto a scrivere che ogni giudizio restò sino ad ora su di lui deve ritenersi « troppo superficiale e forse anche inesatto ».

L'anno resta invero perplesso ove si pensi quanti suoi manoscritti — composizioni e frammenti — del più alto interesse — si conservano tuttora negli Archivi della Basilica di Santo a Padova, nella Biblioteca del Conservatorio di Parigi ed in piccola parte anche nell'Archivio della natia Pirano. Troppo gelosi e timidi custodi li hanno fino ad ora sottratti alla gioia dei musicisti di tutto il mondo. Onde a lungo osservava pure il Tebaldini, dopo aver consultato faticosamente i preziosi autografi racchiusi nell'Archivio musicale di Santo, « di ricco patrimonio, il giorno in cui potesse esser divulgato, collocherebbe il leggendario violinista nel novero dei grandi compositori classici che precedettero la scuola tedesca; la quale appare invece così, una volta ancora, per ciò che veramente dovrebbe essere considerata dalla storia: propaggine e sviluppo della scuola italiana ».

In verità, non è stato ancora asperse nemmeno il numero preciso delle composizioni di Tartini. Alcuni suoi biografi parlano addirittura di oltre 300 Concerti per violino ed altrettanti « a solo ». Non meno interessanti devono però essere i suoi « manoscritti scientifici » che si conservano a Pirano e rappresentano un tesoro ancora in gran parte inesploso. Soltanto quando essi saranno stati dischiussati all'indagine di uno scienziato musicista, si potrà dir in grado di pronunciare l'ultima parola sul sistema armonico di Tartini.

Non a caso, sopra ogni altra disciplina alla musica ed alla acustica — seppure resistere ad ogni pressione. Anche si dice che Tartini, in abito ecclesiastico; ma in quel chiuso ambiente goliardico ben presto lo mima, facendo la vita più « brillante dello studente padovano ».

Prima ancora del suo violino fu in tutta Padova celebre il suo fioretto. Animo ardente e ribelle, invaghito di una giovinetta nipote al Cardinale Cornaro, la sposò in segreto. Quando poi l'alto prelato lo minacciò di arresto per ratto, fuggì travestito da pellegrino, trascinandosi sianco « a sfamato per la Romagna, finché una notte buia alla porta di un convento in Assisi. Voleva fortuna che vi trovasse uno stretto congiunto di Pirano, il quale paternamente lo accolse. E da quel momento per lungo tempo di lui nulla si seppe. Era misteriosamente scomparso.

Storia e leggenda che sia, per due anni rimase celato nel chiostro dove si perfezionò mirabilmente nella musica e nella guida di un frate, Padre Rocco. E in quest'atmosfera di misticismo e di contemplazione, lo spirito violento ed orgoglioso del giovane si placò. Dimentico del mondo, della terra, delle cure, dei parenti, vi sarebbe restato per molto tempo ancora, rapito nel suo egoistico stato, se un padovano non l'avesse per caso inavvertitamente acciuffato durante una funzione, mentre suonava divinamente il violino.

Fu perdonato da tutti e ritornò a Padova in grande onore, irrisconoscibile ormai nel carattere austero e portato al misticismo. Il chiostro e la musica lo avevano trasformato. La sua fama si propagò folmineamente in tutta Italia. Invitato dal Doge a Venezia, s'incontrò il Veracini, già assunto ai fastigi della celebrità. E quando prese il violino e suonò, fu perduto il momento.

Il Concerto allora eseguito dal grande musicista, lasciò questi profondamente turbato e conquiso. Dicono le cronache che, tra gli applausi frenetici della folla, i due virtuosi stettero per lungo tempo a fumare musi ed immobili. Si può considerare questo il momento decisivo per la vita di Tartini, poiché determinò la sua completa dedizione all'arte del suo. E non pensò molto che a Roma, Napoli, Palermo e Bologna fu acclamato successore di Arcangelo Corelli. Era la fama, era la gloria segretamente sognata negli anni dell'incomprensione e del duro travaglio. Trentenne fu nominato primo violinista e direttore d'orchestra della celebre Cappella del Santo a Padova, quale « sonatore singolare di violino col stipendio annuo di 150 fiorini e la dispensa dalla prova per la sua notoria eccellenza in tale professione », posto che non sommo onore tenne per quarant'anni. Anni all'estremo limite della vita. A 79 anni si ammalò di acrobato. E il 26 febbraio del 1770 il suo genio, che aveva diffuso tanta luce nel mondo, si spento. Con manifestazioni veramente grandiose di tutto popolare, la sua salma fu tumulata nella Chiesa di Santa Caterina in Padova, dove oggi ancora riposa.

Il ritratto di Giuseppe Tartini che si conserva al Liceo Musicale di Bologna, raffigura l'artista con un'effigie trasognata da esami, che ci fa comprendere quale che Arduino Giovanni definì « un misticismo folle ». Fu veramente un mistico. E la sua famiglia fu sempre composta di due sole creature viventi, mirabilmente fuse in una sola e assoluta unità: lui e il suo violino. Quando improvvisava, sembrava davvero trasportato nelle sfere del sogno. Spesso, nei suoi manoscritti, la riga riservata al violino è bianca.

Niente di strano dunque che la sua improvvisazione apparisse in certo



Dall'alto in basso: Giuseppe Tartini (da una stampa dell'epoca). « Una caricatura di Giuseppe Tartini (dalla collezione dei cimeli conservati nell'Ateneo musicale di Trieste). « Marchesa in ceneri vergine di Giuseppe Tartini.

Pirano. La casa dove nacque Giuseppe Tartini. A destra: Violino di Giuseppe Tartini custodito presso l'Archivio musicale di Santo.

nico di colui che applicò all'armonia la scoperta fisica del « Terzo suono » e tentò d'introdurre arditamente nella musica il « Settimo armonico », formulando altresì un'audace teoria geometrico-matematica della musica. Trovò critici e detrattori accerrimi in questa attività di attività, ma oppose loro sempre una convinzione profonda ed una inalterabile sicurezza nella bontà delle proprie idee.

Il suo « Trattato dei Sacramenti », autografo, era sino alla vigilia dell'altra guerra conservato nella biblioteca dei Francescani di Pistoia d'Istria; opera che risale al 1719, quindi al periodo più oscuro, quasi leggendario della giovinezza tartiniana. Purtroppo, non rimane più che un frammento di esso, per cui è lecito arguire che quei frati, slavi di nazionalità, abbiano « messo al sicuro » il prezioso manoscritto. Insieme ad altri cimeli notevoli, il qualche convento dell'ex Jugoslavia.

Vita romanzesca quella di Giuseppe Tartini, almeno per quanto riguarda i giovani anni, e non priva di qualche spunto avventuroso, che lo avvicina ad altri spiriti inquieti del suo tempo.

Purtuttavia, per via paterna non meno che per via materno, la sua origine italiana. Onde appare che risale al fatto che, all'epoca del bicentenario, ebbero la facoltà di assistere, essere il giovane nome di Tartini una « italianizzazione per opportunità politica », da parte degli irredenti istriani, del croato « Trile » o « Tartini », autore nel dopoguerra fu vano, per cui è lecito arguire che quei frati, slavi di nazionalità, abbiano « messo al sicuro » il prezioso manoscritto. Insieme ad altri cimeli notevoli, il qualche convento dell'ex Jugoslavia.

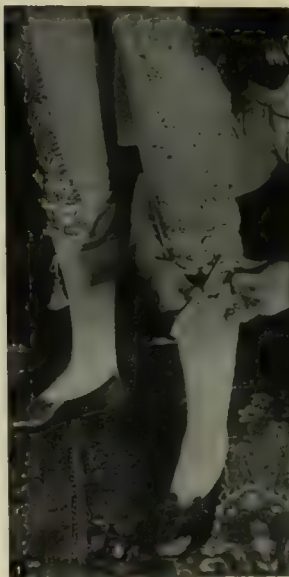
Avvenne affidata l'educazione a certi Padri di Pirano e di Capodistria, i genitori sognavano per lui la toaca del Francesco: ma l'anno indomito del precetto famulato che fin dai primi studi aveva rivelato un'intelligenza prodigiosa ed una facilità eccezionale di apprendere, appas-

qual modo diabolico. Il « Trillo del Diavolo » — senza dubbio — la sua composizione più celebre — non è un'opera come le altre: vi si sente quasi un palpito di magia. Tartini stesso ha ammesso di averla scritta sotto l'impressione di un sogno, durante il quale il Diavolo in persona aveva afferrato il suo violino suonando una melodia che soltanto qualche contesa reminiscenza aveva potuto rettergli. Del resto, a visioni viventi, soggettive anche Niccolò Paganini; vedi le « Streghe ». Al pari di lui, Tartini — uomo quieto e amante della tranquillità — prese in mano il violino si trasformava e allora la sua mente posava nelle alte regioni del sogno.

Deluso fra tutti i musicisti del mondo, i contemporanei diedero a Giuseppe Tartini — ed ai posteri — il nome di conservatore. « Il titolo « Maestro delle Nazioni ». Era dotato di una capacità didattica eccezionale e la sua Scuola crebbe in pochi anni a tanta gloria e splendore che accorrevano a lui, per diletto o per studio, vistavano l'Italia. Ebbero gli allievi più insigni, venuti da ogni più remota contrada straniera. Non v'era scuola di violino — italiana, tedesca, francese o slava — che non abbia attinto da lui le vere norme dell'arte. Ben a ragione dunque « Maestro delle Na-







## TRADIZIONE SPAGNOLA

Quella del torreador rimane malgrado ogni mutamento nazionale una delle più tradizionali figure della vita spagnola. Quanti letterati, pittori, poeti non ci hanno detto del torreador le manose, il carattere, le ambizioni le glorie e le tristezze? Si può dire che l'anima del popolo spagnolo con i suoi impeti generosi, con la sua passionalità, con il suo orgoglio, con il suo cavalleresco sentire sia espressa totalmente da quegli uomini che scendono nell'arena a giostrare manifestando in forma straordinariamente pittoresca la propria personalità. In questa pagina noi ricordiamo alcuni momenti della giornata di un torreador nell'imminenza di una corrida. 1) Il costume adorno di gemme e ricami in oro e argento viene accuratamente rivisto. 2) Anche la pettinatura del torreador richiede speciali cure. 3) Il torreador completa la sua toilette. 4) Un bacio del papà torreador alla sua bambina prima della corrida. 5) La preghiera propiziatoria davanti all'immagine della Madonna, prima di scendere nell'arena. 6) L'esame dell'arma che dovrà dargli la vittoria.





Camilla Mørn, la nota attrice tedesca, protagonista del film: «L'angelo del crepuscolo» in lavorazione nei Teatri Fatti di Torino produzione Andreu con la regia di Gianni Poma. A sinistra «La Mezzanotte» interpretata da Maria Denis nel film tratto dalla nota commedia di Dario Niccodemi e realizzato dalla Rembo-film con la regia di Giorgio Bianchi (foto Braggia).

## PAGINA DEL CINEMA



Rina Morelli, Luisa Ferida e Sandro Ruffini in una scena di «Fedora» il grande film tratto dal celebre dramma di Sardou e commentato dalle musiche di Gioacchino, di cui è prossima la proiezione nelle principali città d'Italia. Sotto, il regista tedesco Veit Harlan e l'attrice Kristina Soderbaum, sua moglie, festeggiati da soldati germanici di passaggio a Roma, dove i due artisti sono giunti di questi giorni per girare gli esterni di un film per la Ufa.







# BOLLEA

## LA RINNOVATA SEDE DEL RETTORATO DELL'UNIVERSITÀ

**S** È inaugurata solennemente la rinnovata sede del Rettorato dell'Università di Padova, negli ambienti monumentali del Bò, restituiti a splendore con la presenza d'opere d'arte antiche e moderne. Si può trarre senz'altro il fulmineo dell'impressione di Padova, 2. attivo. Attivo dai parecchi punti di vista che non consentono d'essere attivi come manifestazione d'arte.

Anzitutto Padova è una documentazione della potente alla vitalità spirituale ed operante di questo popolo italiano che in piena guerra realista e porta a compimento imprese di questo tipo. In secondo luogo documenta come questa vitalità non sia solo centrale, della Capitale o delle grandissime città italiane, ma sia una forza presente e diffusa in tutta Italia, per cui oggi Padova balza addirittura in testa a questo settore. In terzo luogo questa impresa di Padova costituisce un termine di paragone e d'aspirazione che agita potentemente d'emozione e d'emulazione alle città che hanno problemi di analogia oltà da risolvere e delle quali basta citarne solo due, Milano e Ferrara, il che non è uno dei meriti minori di questi risultati padovani. In quarto luogo questi risultati arricchiscono, — e con un carattere che gli stranieri che han visitato queste sale hanno riconosciuto inconfondibilmente italiano, — tutto all'italiana, — il patrimonio celebrativo ed attrattivo delle nostre Università. Al Rettorato che ha come risultato tanti miracoli per condurre in porto questa lunghissima impresa, noi auguriamo rievoca anche il miracolo della impresa, e gli aiuti per far fare una sua pubblicazione di queste opere, la quale serve, specialmente all'estero, negli spazi d'espansione culturale italiana, a richiamare potentemente verso l'Ateneo padovano, cioè verso gli Studi italiani, nuove genti come in antico, e come è costume e tradizione e missione della cultura italiana.

In questi giorni i nuovi saloni ambienti del Bò saranno liberamente aperti alla visita di tutti i cittadini padovani, ma noi vorremmo che tutti gli italiani che hanno orgoglio ed interesse per i fatti della cultura e della vita italiana si impadronissero di questa realizzazione concedendosi, nell'occasione di passare per Padova, o fermandosi in città, o a Venezia, o di proposito a Padova recandosi.

Gli italiani d'oggi debbono riconoscere attivamente tutte le loro forze, fortissimamente esse sono impegnate sempre con la storia, non solo con la guerra, ma con la vita stessa della nazione: gli italiani non possono esistere che così, in una azione spirituale aperta, sempre procedente, generosa e polivalente di forze ricche e diverse; gli italiani se non vogliono tradire la loro storia debbono riconoscerla in questo modo di esistere ed impegnarsi a fondo. Reduce da queste fatiche padovane, delle quali la fiducia del rettore Anti m'ha permesso la ventura l'onore d'essere l'architetto e il coordinatore, voglio qui ricordare particolarmente fra le imprese architettoniche universitarie italiane tre atte realizzazioni: la città universitaria di Roma, esempio di potente risoluzione unitaria di un problema, dove Marcello Piacentini ha risolto in unità anche la collaborazione degli architetti di Roma e di tutta Italia, da Pagano e Michelucci, a me, da lui chiamati attorno a sé — gesto, merito ed esempio da non dimenticare — l'Università del Sacro Cuore in Milano con severità monumentale risolta da Muzio nel blocco degli edifici nuovi ed antichi; infine la milanese Università Bicconi di Pagano, risoluzione unitaria modernissima, « casta », di una « scuola » di studi attivamente attuali, di tradizioni esclusivamente moderne.

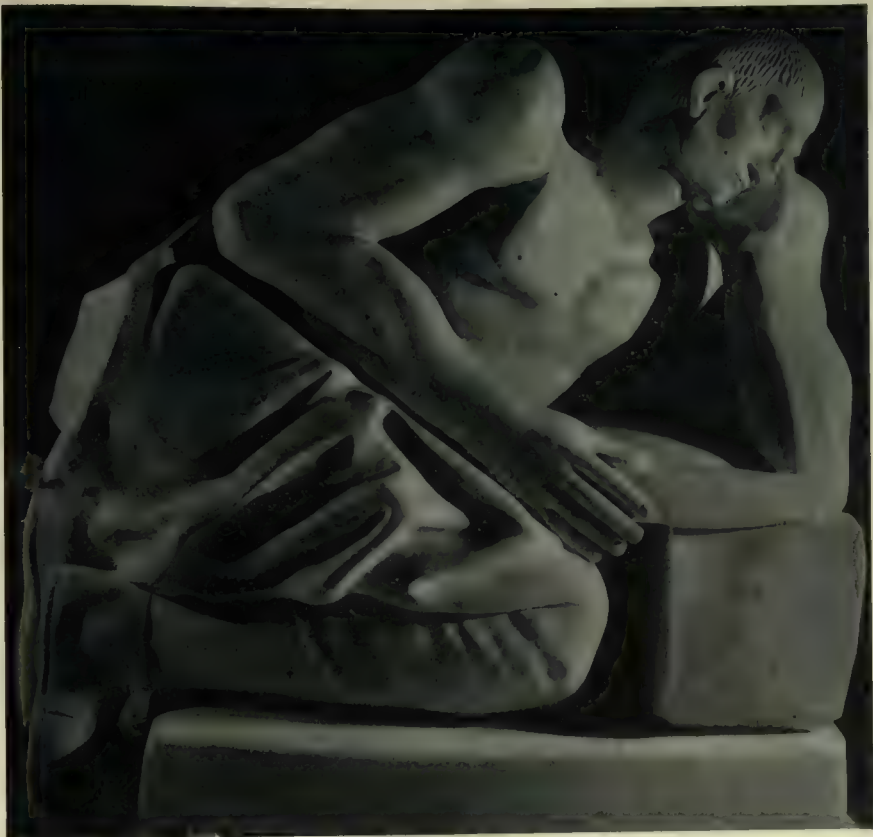
Mi piace insistere nel documentare così il quadro multiforme e diverso delle attività italiane rigogliose e varie piulanti di individualità. Italia nazione « di uomini », sempre, onde le sue masse non sono numero ed addizione aritmetica, ma sono potenza moltiplicata di forze attive, attive, energiche, personali.

La sistemazione del Rettorato di Padova è anche essa medesima una documentazione di questa alta presenza delle forze individuali degli italiani. L'intento di opere d'arte moderne che ho avuto la ventura di poter operare nel Palazzo del Bò accanto all'antico cortile monumentale, moribondo, alla ottocentesca monumentale Aula Magna, al meraviglioso antico teatro anatomico, e nel « Liviano » accanto all'antica « Sala dei Giganti ». Questo innesto « contemporaneo » nel tronco plurisecolare d'una università fra le più antiche e gloriose del mondo, questa composizione di antico e moderno, come a Padova non poteva essere altrimenti, tutta celebrativa di fatti storici e culturali, di figure gloriose di maestri e d'allievi, di Studi e Discipoli, di « territori » geografici culturalmente dell'Ateneo, e degli spiriti della vita goliardica, italiana, questo rievocato « mito dell'Università patavina » è rimediamente vivo in alcune opere potenti, la cui esistenza scuote ancora una volta il corso delle arti italiane, dico il affresco di Massimo Campioli, l'escluso Venezia, e il Tito Livio di Martini. Altre opere minori di mole ma di profondo ed eguale impegno — dall'encanto di Ferrazzi, alle anatomiche di Punt, dal mosaico di Severini, alle opere che ancora verranno di Sironi, di Carrà, di Manzù — ed i lavori dei giovani che fanno corona alle prove dei maestri, completano questo ricchissimo « spettacolo » di individualità, di vita, questo spettacolo d'esistenza e di coesistenza ricca e vibrante, nel quale consiste il più splendido ritratto di questa nostra Italia, che procede sempre giovane e sempre tremendamente viva, sempre luminosa, e sempre maestra, procede innanzi luminosa nei grandi corsi della storia e della civiltà.

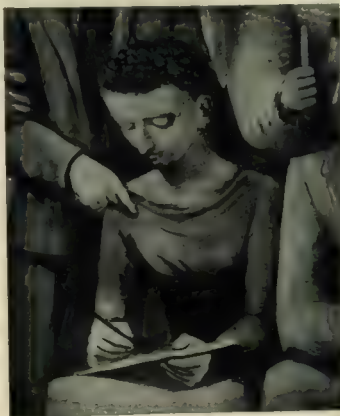
GIO PONTI

Qui sopra: Achille Funi, affresco nella Sala delle Lauree di Medicina nel Bò, il Palazzo del Rettorato della Università di Padova; sotto: la « Basilica » architettata da Gio Ponti nella sua sistemazione generale del Bò, le pareti sono affrescate da Pino Casarini. (Foto Danesini).





Qui sopra: il Tito Livio di Arturo Martini, nel «Liviano». (Foto Bessi). - Sotto, particolari degli affreschi di Massimo Campitelli nel «Liviano», la nuova Facoltà di Lettere dell'Università di Padova. (Foto Danzini).



Treno di Carrozze di primo rango per trasporto dei passeggeri e loro bagagli

## CENTENARIO DELLA LOCOMOZIONE MECCANICA

**L**A locomozione meccanica (trazione ferroviaria, automobilismo, motonautica ed aviazione) è il risultato brillante di tutta una successione di conquiste intellettuali. Alcune di esse rimontano agli albori della Scienza delle Macchine, altre, invece, e sono le maggiori, in dipendenza della mentalità prevalentemente umanistica dell'era antica e di quello medioevale, non poterono germinare che solo in epoche recenti, dopo che furono poste le basi della ricerca sperimentale nelle Scienze Tecniche ad opera di Leonardo da Vinci e di Galileo Galilei e che furono sorgsuti l'enciclopedismo e l'eclettismo, caratteristiche espressioni culturali di molti secoli.

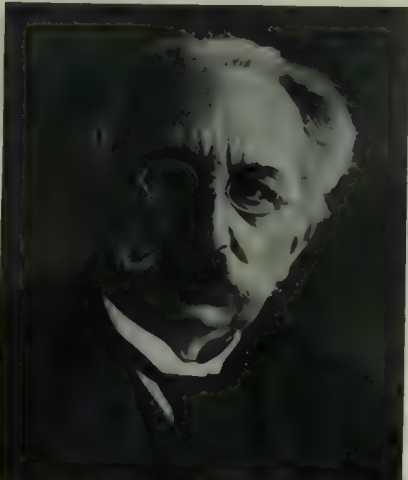
La locomozione meccanica, nelle sue molteplici espressioni odierne, tecnicamente spinte sino ai limiti massimi delle attuali possibilità meccanico-metallografiche, è la sintesi di un vasto complesso di geniali realizzazioni della dinamica dei fluidi, della costruzione di macchine e della metallurgia: frutti di ben vagliate applicazioni dei risultati di sistematiche ricerche sperimentali.

Il contributo, apportato dal pensiero e dalla ricerca sperimentale degli italiani a questo graduale processo d'evoluzione intellettuale, è stato prezioso ed importante, anche se talvolta dimenticato o misconosciuto in passato. Nella sua storia plurimillennaria l'Umanità ha proceduto invariabilmente coll'autorità della mente, elemento fondamentale del veicolo, e della strada, suo necessario complemento cinematico, verso forme di civiltà via via più progredite. La strada ed i trasporti hanno costituito sempre le prime manifestazioni del popolo socialmente bene organizzato, in particolare del popolo Romano, che fu Maestro in materia di mezzi di locomozione.

La forza motrice, capace di far muovere il veicolo più rapidamente che colla trazione animale, è stato l'insuperabile complemento dinamico della ruota e della strada. Un lavoro intellettuale di molti secoli fu necessario per potere porre le basi della soluzione di questo importante problema scientifico-tecnico e giungere al concetto di applicare la trasformazione d'energia termica in energia meccanica alla popolazione dei veicoli.

Nel biennio 1817-18 cada il primo centenario di due date intimamente legate agli albori della scienza meccanica: la data di nascita di Enrico Bernardi, il celebre pioniere dell'automobilismo, coincidente anche colla comunicazione scientifico-tecnico degli studi ed esperienze compiute da Luigi Da Cristoforo per cercare di introdurre nella locomozione meccanica un motore ad aria e vapore di nafta, e la data di inaugurazione della prima ferrovia del Veneto (la trazione d'Italia, dalla Napoli-Portici e la Milano-Monza) fra le leggende scientifiche e tecniche.

Enrico Bernardi, fondatore e primo direttore dell'Istituto di Macchine della Regia Università di Padova, che diresse materialmente per oltre cinque lustri, fu un'eminente personalità scientifica nei di-



Una fotografia di Enrico Bernardi. In alto: treno di carrozze di primo rango per trasporto di passeggeri. A più di pagina: Treno per trasporto dei bastioni.

versi settori dell'esteso campo della Scienza delle Macchine. Fu un ricercatore profondo, molto geniale, ma anche sistematico, come lo richiedeva la severa educazione scientifica degli studi universitari da Lui compiuti in circa un quarantennio nell'Università di Padova (dal 1870 al 1910). La figura di Bernardi grandeggia specialmente come pioniere della tecnica dei motori a carburazione e dell'automobilismo, poiché Egli, primo fra gli scienziati della sua epoca, intuì tutta l'importanza avvenire della Motorizzazione e dedicò ai problemi con essa connessi la Sua mente eccezionale. Mai paragoni sistematicamente per decenni con grande passione e con opera assai geniale e con rigorosa preparazione scientifica, anche in altri settori di ricerca, la Scienza delle Macchine. Basterà menzionare il settore delle Macchine Idrauliche, nel quale compì ricerche ed esperimenti su pompe a turbine e mise in rilievo fenomeni idrodinamici non ancora esattamente analizzati, col motorino dimostrativo a vapore d'etere, adibito a caricare un orologio a pendolo, le ricerche d'aerodinamica con una piccola bilancia aere-

dinamica da lui stesso costruita, gli studi e le ricerche sugli indicatori di velocità angolari, sui freni dinamometrici dell'epoca, sui misuratori delle fiamme dei gas illuminanti. Infine le ricerche sulla fotografia a colori, sul pendolo di Foucault, sulle macchine elettriche ad induzione e sui elettroscopi.

Enrico Bernardi ebbe anche particolare attitudine all'esecuzione manuale di lavori di meccanico-tecnologica attività, che iniziò, ancora ragazzo, come consegnatore di premiati modelli di locomotive e di macchinari e che non abbandonò mai durante tutta la Sua vita operosa. Egli valorizzò particolarmente questa attitudine nella creazione, dapprima presso l'Istituto Tecnico di Vicenza, indi presso l'Istituto di Macchine della R. Università di Padova, di officine meccaniche, attrezzate in maniera da potervi eseguire lavorazioni di qualsiasi natura. Egli si occupava spesso, direttamente della lavorazione manuale di meccanismi e congegni da Lui ideati.

L'opera di Enrico Bernardi relativa al perfezionamento del motore a combustione interna ed alla sua applicazione all'automobilismo fu quella di un vero precursore. Dapprima nel periodo 1874-84, essa fu rivolta al perfezionamento sistematico degli organi più importanti dei motori a carburazione e questa attività scientifico-tecnica di Bernardi culminò nell'ideazione della motorie Fiat, il piccolo motore a carburazione, sviluppo con benzina 100 di R.P., esposto all'Esposizione di Torino del 1884 ed applicato inizialmente ad azionare una macchina da cucire. Indi, nel periodo 1884-88 alla realizzazione del motore a carburazione per l'autoveicolo: un motore della potenza di circa 15 HP, ruotante ad 850 giri al minuto primo.

Dedicandosi al problema dell'automobilismo Enrico Bernardi, non impostò lo studio sul criterio razionale di progettare e realizzare complessi organi motore-veicolo bene adatti cinematicamente l'uno all'altro ed, in ciò si differenziò nettamente il metodo di Bernardi da altre soluzioni contemporanee o di poco anteriori, raggiunte mediante l'applicazione, con semplici varianti, di un motore a carburazione comune su vetture identiche per la trazione animale.

L'ideale su cui doveva avere maggiore leggerezza e Bernardi escogitò una costruzione a telajo tubolare; doveva essere collegata al motore vi applicò la trazione spirale, doveva avere una buona stabilità ed una facile dirigibilità ed Egli ideò il sistema a ruote con sterzo corretto, che evita lo strisciamento delle ruote, quale che sia la curva descritta dall'asse del veicolo.

Le caratteristiche originali del motore Bernardi per autoveicolo sono: una camera di combustione con valvole a innescamento, l'analisi del carburatore con camera a livello costante, lo spruzzatore a getto con corrona di registrazione della dose di iniezione della miscela e la presa d'aria attraverso il carburatore con un filtro di ritenuta delle polveri. In secondo luogo la disposizione e la profilazione della camera di

Treno di Carro per trasporto dei bastioni



combustione con valvole comandate, piazzate in testa al cilindro, secondo le concezioni più moderne sui fenomeni fluidodinamici di propagazione dell'accensione e della combustione nella miscela carburata compressa. Il comando delle valvole era realizzato con un unico bilanciere, azionato dall'asta di un eccentrico, derivante moto dall'albero a gomito. Con queste concezioni Enrico Bernardi ha percorso di oltre cinque lustri i moderni dettami della Scienza e della Tecnica motoristica.

Originali sono anche le modalità di registrazione della distribuzione, studiate da Bernardi in maniera da avere ritardo di chiusura per la valvola d'aspirazione ed anticipo d'apertura per quella di scarico, come è richiesto odiernamente, ed il dispositivo d'accensione con rete di platino, determinante la combustione per note proprietà catalitiche. Altre innovazioni, dovute a Bernardi, riguardano un distributore meccanico, assicurante l'automaticità della distribuzione e l'attivazione della circolazione nel radiatore.

Per la guida della vettura Bernardi si ispirò al concetto della massima semplicità di manovra da parte dell'autista, prevedendo una disposizione analoga di quella successivamente adottata per le imbarcazioni con motore a carburazione e comportante un regolatore di velocità, ad asse orizzontale, con molle antagoniste a tensione regolabile da parte dell'autista, in maniera da economizzare carburante nelle marce rallentate in presenza di diminuita resistenza a moto dell'autoveicolo. Il comando è unico, centralizzato, sia per l'innesto della frizione, sia per il freno e sia per la registrazione del regolatore di velocità. Alla leva di manovra è dato il posto del freno nelle vetture a trazione animale; col semplice spostamento di detta leva, da un estremo all'altro del settore di manovra, il motore veniva portato dalla condizionale funzione di massima velocità a quella di frenatura, attraverso il disinnesto. L'innesto era a frizione mediante un cono d'attrito, che in presa determinava l'avvolgimento di una fune metallica a spirale su di un cilindro; l'accoppiamento dei due alberi era graduale e silenzioso.

Unica mancanza della vettura automobile Bernardi, che fu il tridetto con due ruote anteriori dirette e la posteriore motrice, era quella di avere il motore non molleggiato rispetto al telaio della vettura. Conseguentemente il motore e gli ingranaggi risentivano alcune delle repulsioni e delle vibrazioni su percorsi molto accidentati. La manovrabilità era, per altro, molto lieve, in relazione alle velocità delle vetture automobilistiche dell'epoca, variabili fra i 25 ed i 35 km. all'ora.

L'automobilismo deve ad Enrico Bernardi le soluzioni di molti problemi costruttivi e di manovra, di cui alcune non sono ancora state superate. L'asimmetria motore-vettura, ideata da Bernardi rappresentato nel quadriennio 1890-94 quanto di più perfezionato esistesse nel campo automobilistico. La documentazione migliore di questa superiorità assoluta si ebbe alla prima competi-



L'ingresso nella stazione di Padova del treno inaugurale della strada ferrata ferdinandea il 12 dicembre 1862.

struire una linea ferrata fra Venezia e Milano. La domanda fu presa in considerazione soltanto allorché ai due primi richiedenti si sostituirono un gruppo di banchieri, industriali e proprietari fondiari, veneti e lombardi, col patrocinio delle Camere di Commercio di Venezia e di Milano.

L'autorizzazione imperiale per la costruzione della «Impresa e Reale Strada Ferrovia Ferdinandea» (Venezia-Milano) venne concessa con un decreto del 2 febbraio 1837.

Progettista della linea ferroviaria fu l'ing. Giovanni Milani, che iniziava i suoi studi e ritorni nell'agosto del 1837 e presentava all'approvazione imperiale il suo progetto nel settembre 1838. Il tracciato proposto dal Milani, aveva una lunghezza complessiva di km. 211,4, corrispondeva essenzialmente al tracciato attuale della linea ferroviaria Venezia-Milano, salvo una deviazione a sud del lago di Garda per evitare l'attraversamento delle colline moreniche.

Acute discussioni fra gli astionisti sul tracciato da adottare nel tronco Brescia-Milano determinarono le dimissioni dell'ingegnere Milani, a seguito delle modifiche deliberate sul suo progetto, causarono un progressivo decadimento delle azioni della Società e fecero perdere circa due anni prima che si potesse dare inizio all'effettiva costruzione della strada ferrata. In fine del 1840 si iniziava l'appello del primo tronco: quello fra le sponde della laguna veneta e l'Adige.

La linea ferrata fra il Ponte dell'Anconetta, presso Marghera, e Padova aveva una lunghezza di 31,88 km. veniva inaugurata il 12 dicembre 1842.

All'inaugurazione presenziarono tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche di Venezia. Il convoglio partì dalla stazione delle Penitenti, al confine di S. Giobbe, mediante eleganti imbarcazioni omnibus, al servizio della Strada Ferrata. Anticipo che non fosse costruito il ponte sulla laguna (che venne aperto al traffico solo il 15 febbraio 1846).

Le imbarcazioni attraversarono la Laguna Veneta sino al Ponte dell'Anconetta; ivi i partecipanti trasbordarono sul treno, che era composto di due locomotive, l'Aurora e l'Italia, di un carro-servizio e di dodici vetture.

Il percorso ferroviario venne compiuto in poco più di un'ora con completa soddisfazione e con ammirazione dei viaggiatori.

Le accoglienze delle Autorità e della popolazione di Padova furono festose. Dopo un'ora e mezza di sosta il convoglio inaugurale ripartì per Venezia, ospitato dalle Autorità padovane, fra le quali i professori più anziani dell'Università, nonché una rappresentanza goliardica di 34 studenti.

Il 15 dicembre 1842 questo tronco ferroviario, il primo del Veneto ed il terzo d'Italia, veniva aperto all'esercizio.

MARIO MEDICI

Il meccanismo dello sterzo corretto, ideato da Enrico Bernardi.

zione automobilistica su strada: la corsa Torino-Asti-Alessandria, svoltasi nel 1894, durante l'Esposizione di Torino. Su 14 concorrenti giunse primo Noodini su vettura Bernardi, secondo il tedesco Federmann su una vettura germanica, la velocità media della vettura lungo il percorso fu di 30 km. all'ora.

Questa perfezione tecnica della vettura Bernardi apparve, anzi, semplice, a quell'epoca e fu giudicata non rispondente alle esigenze dei costi di fabbricazione, di una maggiore facilità di controllo del motore e della semplicità, imposte da un'industria appena nascente. La fabbricazione delle vetture automobilistiche Bernardi non incontrò, quindi, quello sviluppo industriale, che avrebbe realmente meritato! Alle vetture Bernardi si appassirono soltanto gli automobilisti più sportivi, i piloti dei volanti, che, nelle competizioni automobilistiche anteriori al 1900, batterono con queste vetture tutte le altre concorrenti sia nazionali sia straniere.

Alla distanza di dieci lustri da quelle superbe affermazioni tecnico-automobilistiche la figura di Enrico Bernardi grandeggia luminosamente al di sopra di qualsiasi meschineria commerciale. Egli è stato uno dei più grandi pionieri dell'Automobilismo: il maggiore fra gli italiani!

La balda gioventù d'Italia, che per terra, su mari e nel cielo domava ogni la prepotenza avversaria coi mezzi meccanici poderosi, che sono derivati dal perfezionamento tecnico dei ritrovati geniali di Enrico Bernardi, legge reverente e grato pensiero al nome glorioso di Lui nella ricorrenza del primo centenario della nascita, che si commemora quest'anno a Padova con austeri celebratori, assieme ad altre ricorrenze centennarie e pluricentennarie di Sommi Ingegni, che illuminarono per secoli l'incandescente processo scientifico e tecnico dell'Umanità verso le inimmaginabili più alte mete dell'avvenire.

L'iniziativa della costruzione di una strada ferrata, che unisse Venezia a Milano, risale al 1823. Nel settembre di quell'anno l'italiano Francesco Vard e l'austriaco Sebastiano Wagner, presentavano alla Camera di Commercio di Venezia una domanda, da inoltrare al Governo imperiale, per ottenere la concessione di fondare una società di costruzione ferroviaria, avente lo scopo di co-



La vettura tridetto di Enrico Bernardi che nel 1894 vinse, pilotata da Antonio Noodini, la prima corsa automobilistica Torino-Alessandria.

530

**ADOLFO FRANCO**

imavera quando il mondo

Libero, addormentarsi per sempre,  
a dimenticarne i tradimenti

[illegible]

Ora che Libero tace per sempre e dorme il grande sonno senza risveglio, è giusto e bello ricordare l'uomo solido e veemente, l'artista singolarissimo e dotatissimo che egli fu. Nel campo della poesia ven-





Sui mandorli in fiore si libra il variopinto  
aquilone in una festa di azzurro e di sole.  
È giunta l'ora di acquistare un modello pri-  
maverile **Barbisio** che completerà la Vostra  
eleganza con la sua linea leggerissima e  
giovane.

**Barbisio**

un nome • una marca • una garanzia







**Labbra  
che parlano.**

L'ottolite **ROSSETTO** per la  
labbra **KRASANA**, dei colori  
che risulano a fanno ringio-  
vanire, dono balsamo citati  
nasale a sicurezza di non do-  
vere continuamente riscuocare.  
**RESISTENTE ALL'ACQUA**

**ED AL BACIO**

**ROSSETTI BELLETTI**

**KRASANA**



**Ing. E. WEBBER & C.**  
**Via Petrucci, 26 - BOLANO**

(Continua Cronaca)  
in altre suggestive e pittoresche località  
dell'Unghia.

« Un interessante cronometraggio sulla  
vita e l'arte di Michèle e dei suoi  
giardini medievali e nei fari delle coste  
di Locarno il Magnifico l'atmosfera in  
cui esordì e rifiorì il genio dell'artista  
universale e dando allo spettatore la vi-  
sione imponente delle sue meravigliose  
creazioni.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Gli aumenti di capitale nel secondo  
semestre del 1941 dal 30 giugno 1940  
al 31 dicembre 1941 sono pervenuti al  
Ministero delle Corporazioni n. 521 do-  
mande di aumenti di capitale per un am-  
montare complessivo di L. 4.871.841.19  
ne sono state accolte n. 425 per Lire



**Maraschino  
di Luxardo**

4.168.941.152; di queste n. 157 per Lire  
1.166.715.106 liquidano aumenti di capi-  
tali da attuare mediante conversioni  
di debiti, trasferimento di risorse o ap-  
porto di enti patrimoniali, e quindi sen-  
za ricorso al risparmio, n. 128 per Lire  
3.632.772.198 attività di produzione auto-  
cistica, per le quali gli organi compe-  
tenti hanno attuato la indispensabile ne-  
cessità dell'aumento.


« L'addestramento dei lavoratori del-  
l'industria nell'economia di guerra per  
costituire mezzi necessari in questo  
momento eccezionale della vita ita-  
liana, come per utilizzare le risorse in-  
terne occorrono lavoratori dell'industria  
perfettamente addestrati. A questo scopo  
è stato creato l'Istituto Nazionale  
Fascista per l'addestramento ed il per-  
fezionamento dei lavoratori dell'indu-  
stria, la cui attività in pochi anni di  
vita è stata alquanto intensa e com-  
plessa, come dimostrano le cifre che al  
Vasici pubblicando. Basterà pensare che  
in questo terzo anno di vita circa due  
corsi professionali con oltre 100.000 al-  
lievi si sono organizzati. Alla prima le  
aziende come presso le scuole dell'istitu-  
to stesso.

Allo scopo di potenziare sempre più  
l'attività prefata, in vista della attuale  
necessità di guerra, l'Istituto, scrive l'A-  
genzia GEA, ha ora creato 13 Ispettorati  
distrettuali al fine di controllare lo  
svolgimento dei corsi professionali e di garantire che essi sian-  
no effettivamente degli allievi aventi delle  
capacità tecniche di primo piano. Per  
adempiere alla loro missione che ha im-  
portanti aspetti politici educativi e so-  
ciali i capi di questi Ispettorati si man-  
terranno con tutti gli organi in continuo  
contatto, e in particolare con la Dele-  
gazione del Sottosegretario alle Fab-  
bricazioni di Guerra.

« Aspetti della situazione economica  
nel Pacifico. La rapida avanzata delle  
truppe giapponesi nel continente asia-  
tico e nelle fertili isole del Pacifico ha  
determinato un profondo cambiamento  
della situazione economica generale  
localmente interessante si presenta il  
sette del grano vegetali alimentari, in  
quanto, per citare un caso, gli Stati  
Uniti hanno perduto con le Filippine il  
loro maggior fornitore di questa im-  
portante materia prima. Con le cinque  
provincie regioni passate in mani giap-  
ponesi durante i primi quattro mesi di  
guerra (Philippine, India, Malesia, Bir-  
mania, Borneo) la produzione annua-  
le di oli vegetali (comestibili di quintali),  
bil raggiunta è di 39 milioni di quintali,  
con una disponibilità, rispetto alla po-  
polazione di 196 milioni di abitanti, di  
circa dieci volte superiore alla media  
mondiale, ossia di circa 25 chili per  
abitante all'anno.

Nel corso di questi ultimi 10 anni, le  
Indie Neerlandesi sono diventate un  
gran centro produttore ed esportatore  
di materie grasse vegetali, con una pro-  
duzione totale di 24 milioni di quintali  
all'anno. Vale a dire quasi il 50 per  
cento del totale delle cinque regioni in  
senso oleoso. Il coprah, le mandorle da  
palma e le noci di cocco costituiscono la  
quasi totalità della materia prima degli  
oli, alimentando una forte esportazione  
di coprah durante gli anni 1930-38 si è  
elevata a 3,5 milioni di quintali all'an-  
no, durante del periodo la media delle  
esportazioni delle mandorle da palma ha  
raggiunto q. 55.000 e quelle di olio di pal-  
ma q. 2,5 milioni all'anno. Alla fine del-  
l'anno 1941 si calcola che le piante di  
semi oleosi di oli vegetali nelle Indie  
Neerlandesi fossero estremamente im-  
portanti, dato che si trovavano unani-  
memente nel paese i quantitativi che non  
erano stati potuti esportare nel 1940  
e 1941 a seguito del blocco europeo.  
Questa riserva potevano essere calco-  
late in 12,5 milioni di quintali di olio  
che aggiunte alla produzione del 1942  
si lascerebbero al Giappone una dispo-  
nibilità di commestibile per l'anno  
in corso di circa 55 milioni  
di quintali.

Anche le Filippine avevano  
una forte corrente di espor-  
tazione che per il periodo  
1932-38 scendeva a una me-  
dia di 3,8 milioni di quintali  
all'anno, per il coprah, ed  
a q. 1,87 milioni per l'olio di  
cocco. L'80 per cento di que-  
ste esportazioni erano assor-  
bite dagli Stati Uniti. La pro-  
duzione degli oli vegetali del-  
la Malesia ammonta a q. 2,5  
milioni all'anno, di cui ap-  
pena q. 800.000 di oli esportati.  
La produzione di oli vegetali  
della Birmania si appoggia  
sui coprah, sulle arachidi e  
sui semi e sul cotone con  
un ammontare complessivo di  
q. 20.000 di oli. Le esportazioni  
sono quasi nulle. La produ-  
zione dell'olio di Borneo si  
basa quasi esclusivamente sui  
coprah e in piccole parti sulle  
noci di cocco. La produzione  
totale è calcolata in circa 700  
mila quintali che corrispon-  
de a un quantitativo di olio di  
circa 100 milioni di quintali.  
La produzione non è sufficiente  
a fabbisogno interno. Rias-  
sumendo, le eccedenze di  
grani vegetali delle cinque  
regioni occupate dalle forze  
giapponesi si elevano a circa



# SIEMENS

ELETTRICITA'  
NELL'ECONOMIA DOMESTICA

## Quando fate la pulizia

del Vostro aspirapolvere Siemens non dimenticate  
di controllare lo stato di usura delle spazzole e  
carboni attraverso l'apposito spioncino. Il rinnovo  
tempestivo delle spazzole e carboni Siemens è in  
la ditta dell'apparecchio.

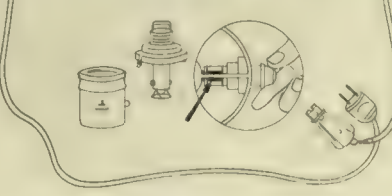


Foto: Agence A. Albert & Lemaire



# VALSTAR

IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

18 milioni di quintali all'anno in olio e questo quantitativo porta le disponibilità di olio per il consumo giapponese a più di 35 kg. per persona all'anno. In conseguenza la Giappone si trova oggi ad essere il paese del mondo meglio approvvigionato in grassi vegetali commestibili.

#### ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Se c'è un problema del quale, più o meno, tutti abbiamo sentito parlare non solo, ma più o meno, tutti gli uomini interessati in discussioni ed in letture, esso è proprio quello dell'accumulatore leggero: non diciamo poi degli inventori i quali si sbizzariscono in ogni direzione per questa ricerca, sognando celebrità e ricchezza la quale facevano, nel medioevo, i ricercatori della pietra filosofale attesi ad ottenere ora purissimo oro, ora un qualche bene di dio, ora una virtù metafisica. Con questa non vogliamo fare certo un parallelo tra l'impossibilità pratica di ottenere la pietra filosofale e la difficoltà evidente di costruire l'accumulatore leggero: no, questo proprio no, anche perché i risultati della pietra filosofale non ammettono via di mezzo (o si ottiene quel benedetto oro, o non lo si ottiene) mentre quelli relativi all'accumulatore sono suscettibili di compromessi e come. Ad esempio, la stessa formulazione « accumulatore leggero » evidentemente non è assoluta, né può esserlo, poiché nessuno può stabilire quale debba essere il peso di tale accumulatore ideale: prendendo come riferimento l'apparecchio ussacico e pesante al piombo, risulta evidente che qualsiasi peso capace di ridurre il peso costituisce una vittoria verso la realizzazione dell'accumulatore leggero e perciò ogni autore di tali passi potrebbe, a ragione, vantarsi di essere il titolare o quasi dell'accumulatore leggero! In realtà, occorre naturalmente che questi passi siano sensibili per essere apprezzati in sede pratica e ciò spiega dunque l'assoluta delle ricerche a partire dai quali tutti i giornali ci ammaestrano (l'argomento dell'olio notale che poi più nessuno sente l'accumulatore leggerissimo e di poco ingombrante, con potenza aumentata, fa sovente il paio col ritrovato di far remorinare l'automobile con l'acqua del mare o presce poco è un fatto che miglioramenti ce ne sono stati e come, tanto è vero che oggi gli accumulatori sono suscettibili di applicazioni alle quali una volta non era possibile sperare di arrivare. Siamo ormai lontani dai primi accumulatori di Plantiè ma non molto distanti però da quelli venuti subito dopo che avevano come perennemente la piastra fabbricata a finestre ripiene di pasta attiva, allo scopo di evitare lo invernante periodo necessario alla formazione spontanea degli ossidi di piombo sulle piastre metalliche direttamente impiegate nella fabbricazione dell'elemento; da allora, decenni non passati, milioni di prove furono tentate (solo Edison ne fece diecimila in nove anni) ma notevole diversità di risultati non si è avuta, poiché l'elemento al piombo risulta essere ancora quello che meglio si presta per gli usi d'oggi, specialmente quando necessita resistere al termine delle scariche molto rapide. Rendiamoci un po' conto della situazione e Tenete presente che un elemento normale sviluppato

## Il Piombo è il mio vero amico

Il nuovo composto di RABBARBO EUSIL CHIMICI BERGEL TORINO



DAL 1700 L'ACQUA DA TAVOLA  
che bere li tiene lieti e lieti  
10 anni di vita

a piena carica circa due volte e mezzo: or dunque qualcuno direbbe che se invece di sbizzarrirsi in tante direzioni ci si mettesse sulla via di aumentare tale tensione, automaticamente verrebbe apportata una riduzione di peso alla batteria. Fortunatamente la cosa non è semplice, poiché tutti gli accumulatori oggi fatti con elementi diversi dal piombo (metallico, come si sa, preannunziati sviluppano differenze di potenziale al di sotto dei due volt e mezzo, per cui il guadagno assoluto in peso è quasi neutralizzato dall'altissima unità. E quindi conduce la conclusione che ad un aumento alleggerimento difficilmente si addovrà e perciò si preferisce studiare qualche accorgimento avverso: in un normale accumulatore al piombo, le piastre e la relativa materia attiva, occupano circa il 40 per cento dell'intero peso, il resto essendo preso dalle griglie dell'elettrolita, dai recipienti, dai collegamenti, miscele ecc. e siccome tali elementi accessori hanno una certa inerzia, cui non possono sottrarsi, si è già a buoni risultati si possa arrivare lavorando di pazienza su di essi, nel senso di ridurre i pesi con accorgimenti diversi come mutando le norme impiegate, diminuendo le dimensioni ecc.

Le conquiste del tempo di pace sono sempre apparse all'estremo in tempo di guerra e lo stesso avviene — in un certo senso, esaltato — nel tempo dell'elettronica, da molti anni si anelava alla conquista delle grandi altezze, e quali vantaggi si possono avere adesso? Semplice, almeno tre ordini di benefici. Anzitutto la possibilità di cedere sia alla difesa contraria nemica quanto ai suoi mezzi di acquisto che essi sanno raggiungere, grandi altezze nell'atmosfera, poi l'aumento della velocità come conseguenza dell'aumento resistenza dell'aria al moto del velivolo ed in ultimo, anche il mezzo di evitare al massimo i disturbi causati dagli agenti atmosferici, essendo ben noto che oltre i 10.000 metri le nubi tendono a mancare almeno il 95 per cento dei comuni disturbi. Prendiamo, oltre i quattromila metri è già necessaria procurare attorno la respirazione, come è dopo i quattromila occorre preoccuparsi delle condizioni fisiche di vita per il fatto che la pressione atmosferica è ridotta alla metà e quindi si manifestano con chiara evidenza vari disturbi funzionali dell'apparato dei muscoli, della volontà e dei sensi in genere. E ancora la quale la vita possa svolgersi con ritmo normale e con tale altitudine non si ha più alcuna apprensione per le ulteriori conquiste che adesso hanno toccato quasi 12.000 metri in sede di primato, dovevano certo domani, in normali sedi dei voli commerciali a velocità da bolide.

#### NOTIZIE VARIE

« Nel regime dell'estremo non si può dire il sole è una rarità. Per noi, e per altri, non è così. L'anno scorso non è stato nelle vallate, poiché la sua altezza non è sufficiente a superare le alture. Soltanto le nevose vette ne sono illuminate! Non è da meravigliarsi quindi che gli abitanti di Rjukan, nella provincia norvegese di Telemark, non vivano ad un'idea originale ed ingegnosa. Dato che il sole non si degna di venire da loro, i bravi Rjukanesi hanno pensato e deciso di recarsi loro dal sole. In fretta hanno costruito una erta elicofera, che in pochi minuti li porta sulla cima di un monte vicino, dove in ogni caso è brilla il sole splendido. Molti abitanti di Rjukan, al salendo in tal modo sulla vetta, hanno visto per la prima volta nella loro vita il meraviglioso astro diurno! »

« Da una constatazione dell'Ufficio nipponico di salute pubblica risulta che in Giappone le miltie di cuore sono ottomero rare. I casi di morte per difetti cardiaci si contano sulle dita su ogni centomila giapponesi soltanto. T hanno un cuore non assolutamente sano. Per contro in Francia su centomila persone si registrano ben 16 decessi in seguito a malattie di cuore! »

« Uno dei più strani circoli del mondo è certo quello che a Chicago raccoglie coloro che in un modo o nell'altro, hanno avuto la ventura di essere passati per morti. Per essere ammessi al circolo, non è necessario essere stati in qualsiasi o agli stati di morte apparente, basta invece che un giornale abbia pubblicato l'annuncio della morte. La presidenza del circolo è però assai rigorosa in fatto di ammissioni di soci, volendo esser certi che tali pubblicazioni non siano avvenute a richiesta dell'interessato. Quanto raro si è dato anche recentemente. Un tal Roberto Parker, volendo essere ammesso assolutamente nel circolo aveva fatto insistere a sue spese nei giornali la partecipazione della sua morte, con l'uscita del giornale, dispensa dall'iscrizione, e venuto però a chiaro del trucco il circolo rifiutò l'iscrizione, ciò che mandava il Parker su tutte le furie spingendolo a ricorrere in tribunale, forte del fatto che non il circolo non si faceva distinzione fra annuncio di morte dato da terzi o da morto stesso. Il tribunale, giudicando una volta tanto con buon senso, ha condannato il Parker alle spese processuali per aver licenziamente tentato di far credere d'essere morto mentre viveva. »

« Paese che via, usanza che trovi in India la fede nuziale non viene portata al collo, ma interessa il marito, quello del matrimonio All'Indo, quando il marito viene ricevendo un qualche ornamento che si porterà poi per tutta la vita. »

(il notiziario continua nel foglio verde)

Lyra  
Milano

La matita di qualità  
Lyra-Milano, viene Ranzoni 8

ENRICO CAVACCHOLI, Direttore responsabile

S. A. ALDO GARZANTI Editore-proprietario





sempre. I giocatori usano il sistema Culbertson.





# NOVITÀ GARZANTI



T. GALLARATI SCOTTI

## UN PASSO NELLA NOTTE

ROMANZO

Il dramma di un uomo mediocre, un commediografo non privo di fortuna, ma incapace di leggere nel proprio animo, il quale, scoperta la propria disperata solitudine, saprà — lui retorico e teatrale anche nella vita — ritrovare in sé la parola, una semplice parola, che prega...

Collana « Vespa » rossa . . . L. 20 netto

CARLO CESARI

## STORIA DEL GAS

Il primo riassunto della storia dell'industria del gas illuminante dalle origini alle moderne applicazioni. Realizzata in uno stile piano e piacevole, questa limpida esposizione vale inoltre ad illustrare il contributo del genio italiano allo sviluppo di una delle più importanti manifestazioni del progresso umano.

Con 28 tavole . . . . . L. 16 netto

Collana « Stelle dell'Orsa » a cura di Luigi Salvini e di Bino Sanminiatielli, sotto gli auspici dell'Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero.

## POETI CROATI MODERNI

A cura di LUIGI SALVINI

In questo volume — prima antologia di poeti croati moderni — sono rappresentati, con 135 liriche, ben 40 poeti: i più significativi della moderna lirica croata, da Antun Gustav Matos a Vinko Kos. L'antologia è preceduta da una esauriente e sintetica esposizione dello origini e degli sviluppi di questa interessantissima poesia.

L. 15 netto

TARAS SCEVCENKO

## LIRICHE UCRAINE

Versione, prefazione e note di Mlada Lippvetzka.  
Adattamento italiano di Cesare Meano.

Le più belle liriche del massimo poeta ucraino dell'Ottocento.

L. 12 netto

Nella stessa Collana sono usciti, oltre ai « POETI CROATI MODERNI »:

NARRATORI BULGARI, a cura di Luigi Salvini

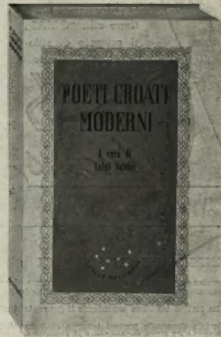
L. 12

NARRATORI EGIZIANI, a cura di Francesco Gabrieli

L. 12 netto

SCRITTORI DI GUERRA SPAGNOLI, a cura di Gilberto Beccari

L. 12 netto



ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO

Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.